



[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

**ALL. 1)**  
**Sezioni 2d)-2e)-2f)-2g)-2h)-2i)**

**INTERVENTI OGGETTO DI INTEGRAZIONE ALL'ACCORDO DI COLLABORAZIONE RICOMPRESI  
NELL'ASSE II PO FSE UMBRIA 2014-2020 "INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ"**

(Accordo di collaborazione ex art. 15 L. 241/90 approvato con DGR 657 del 18/06/2018 sottoscritto in data 02/07/2018)

**Sezione 2d): Mediazione familiare** (di cui al D.I.A.: Priorità di investimento: 9.1 Inclusion e attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità; Obiettivo specifico/RA: 9.1 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale; Azione 9.1.2 AdP, Intervento specifico n. 9.1.2.1).

**1. Area: MINORI – Intervento: MEDIAZIONE FAMILIARE**

**2. Risorse complessive dell'intervento: target finanziario e target fisico (indicatori)**

Target finanziario:

MEDIAZIONE FAMILIARE	
Zona sociale 6 Comune capofila Norcia	Target di spesa al 2023**
	6.371,41

(\*\*) detta dotazione finanziaria include la quota relativa alla "Riserva di efficacia dell'attuazione" di cui all'art. 20 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Target fisico:





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

MEDIAZIONE FAMILIARE	
Zona sociale 6 Comune capofila Norcia	Target fisico al 2023
	6

Indicatore fisico del progetto	Unità di misura	Stato attuale	Metodologia impiegata per la rilevazione	Valore finale
Genitori (uniti in matrimonio o coppie di fatto) in conflitto, intenzionati a separarsi, ovvero separati o divorziati che spontaneamente si rivolgono al servizio di mediazione o che allo stesso vengano invitati a rivolgersi dai Servizi sociali o Servizi specialistici territoriali o dalla Autorità giudiziaria (Tribunale Ordinario o Tribunale per i Minorenni) e Polizia giudiziaria	Numero destinatari intercettati, contattati, partecipanti:	Servizio non attivo- in prossima attivazione	Schede di rilevazione presenze appositamente predisposte	Incremento del 100%

### 3. Contesto di riferimento, finalità, effetti strutturali

#### 3.1 Il contesto di riferimento

Lo sviluppo e il potenziamento dei servizi di mediazione familiare, quale “*strumento di supporto qualificato a coppie in crisi, allo scopo principale di sostenere i genitori nell’individuazione delle decisioni più appropriate, con particolare riguardo agli interessi dei figli minori*”, è espressamente previsto dall’art.298, comma1, lettera c, della L.R. n.11/2015, nell’ambito dei servizi ed azioni generali e sostegno alla funzione educativa e di cura dei soggetti in età minore. Già con DGR n. 405 dell’08/03/2010 “*Linee di indirizzo regionali per l’area dei diritti dei minori e della responsabilità familiari*”, la Regione Umbria individua come linea di intervento, volta a supportare le responsabilità degli adulti, il sostegno alle competenze educative genitoriali anche attraverso interventi di mediazione familiare.





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

La mediazione si connota come intervento volontario liberamente scelto dalle parti: questo principio si rinnova, anche per il tema delle separazioni, attraverso le indicazioni della legge 54/2006 “*Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli*” che ha ritenuto di non obbligare ma di offrire alle parti in conflitto una possibile occasione. Nell’art. 155 sexies cit. Legge, infatti, si legge “*Qualora ne ravvisi l’opportunità, il giudice, sentite le parti e ottenuto il loro consenso, può rinviare l’adozione dei provvedimenti di cui all’articolo 155 per consentire che i coniugi, avvalendosi di esperti, tentino una mediazione per raggiungere un accordo, con particolare riferimento alla tutela dell’interesse morale e materiale dei figli*”.

Le separazioni e i divorzi rappresentano una realtà di crescente rilevanza anche in termini quantitativi e l’introduzione e la diffusione della mediazione familiare sono certamente in rapporto con la rilevanza quantitativa del fenomeno stesso. Dai dati Istat in merito alle separazioni e ai divorzi (solo in Umbria nel 2015 si contano 1324 separazioni e 952 divorzi. Rispetto al 2014 si registrano, quindi, 83 separazioni (+6,7%) e ben 261 (+37,8%)divorzi in più. La consistenza del fenomeno risulta evidente anche nelle ripartizioni territoriali più ampie: il numero dei divorzi, al 2015, aumenta sia al Centro che in Italia di ben oltre la metà (+57%)<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Le recenti novità normative, con l’introduzione del "divorzio breve", giustificano il consistente aumento del numero di divorzi per la maggiore celerità dell’iter, mentre il trend della propensione a separarsi presenta una crescita più contenuta allineandosi.

**Tab. 1 -Separazione e divorzi in Umbria e per ripartizioni territoriali. Valori assoluti e percentuali 2014 e2015.**

REGIONI E RIPARTIZIONI	Totale 2014		Totale 2015		Var. assoluta 2014-2015		Var.% 2014-2015	
	Separazioni	Divorzi	Separazioni	Divorzi	Separazioni	Divorzi	Separazioni	Divorzi
Umbria	1.241	691	1.324	952	83	261	6,7	37,8
Centro	18.709	10.875	20.382	17.076	1673	6201	8,9	57,0
Italia	89.303	52.355	91.706	82.469	2403	30114	2,7	57,5

La legge 54/2006, inoltre, prevede l’affido condiviso del minore ad entrambi i genitori quale regola generale al fine di garantire il diritto del minore a mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con ciascuno di essi, affermando quindi il principio della bigenitorialità “*La potestà genitoriale è esercitata da entrambi i genitori*”. L’applicazione di questa legge ha prodotto risultati evidenti anche da un punto di vista quantitativo: nel 2015 le separazioni con figli in affido condiviso sono circa l’89% di tutte le separazioni con affido. La separazione può generare conflitti tra i genitori che rischiano di interrompere il





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

dialogo e le relazioni interne alla famiglia, minando l'equilibrio psico-fisico del minore e la possibilità di mantenere rapporti significativi con entrambi i genitori. Anche all'interno di questo quadro, la mediazione familiare si inserisce quale intervento prioritario orientato a supportare e sostenere la coppia genitoriale nell'individuare un accordo mutualmente accettabile in modo tale da aiutare a mantenere la continuità della relazione tra tutte le persone coinvolte nella vicenda separativa.

### 3.2 Le finalità

L'intervento di mediazione familiare persegue le seguenti finalità:

- sostenere le responsabilità degli adulti rinforzando, indirettamente, le competenze genitoriali.
- fornire supporto ai nuclei familiari nei momenti che precedono e seguono una separazione o un divorzio;
- aiutare a mantenere la continuità della relazione tra le persone coinvolte nella vicenda della separazione/divorzio, sostenendo e migliorando le modalità comunicative all'interno della famiglia;
- favorire e sostenere le responsabilità degli adulti attraverso la valorizzazione delle competenze decisionali e relazionali e, indirettamente, il mantenimento della capacità genitoriale;

### 3.3 L'effetto strutturale:

L'innovazione consiste nell'attivazione di un servizio non ancora presente nella Zona sociale n. 6 e si manifesta sotto un duplice profilo:

**a) Innovazione di processo:** promuove sul territorio la cultura della mediazione e la prassi della gestione positiva dei conflitti quale strumento ordinario e metodo nella relazione di aiuto, proponendo un percorso di apprendimento in cui si educa a trasformare il conflitto in un rapporto di collaborazione preservando e valorizzando i legami positivi tra tutti i membri della famiglia;

**b) Innovazione di servizio:** amplia la rete di opportunità nella risposta ai bisogni sempre più complessi di minori e famiglie riconoscendo al servizio pubblico il compito di sostenere e finanziare programmi per la composizione amichevole delle contese in collaborazione con l'Autorità Giudiziaria, gli Ordini professionali e le Agenzie Sociali presenti nel territorio, per facilitare il più possibile l'accesso alla mediazione in contesti di gratuità anche nell'ottica del rafforzamento della capacità istituzionale ed amministrativa della Regione, dei Comuni, nonché delle Istituzioni che dall'intervento possono beneficiare in termini di ottimizzazione delle risorse e miglioramento dei servizi.

Tale progetto acquista una valenza ancor più evidente in un territorio come quello della Zona Sociale n. 6, colpita dagli eventi sismici del 2016.

In situazioni di emergenza come queste ci si concentra principalmente sulla ricostruzione di edifici e sul ripristino dei servizi, tralasciando le conseguenze che realmente sono collegate alle persone, anche di tipo psicologico. Il sisma determina un improvviso venire meno, delle più ovvie certezze della propria vita quotidiana: la casa, il paese, le relazioni sociali, il lavoro. Il senso comune esistente fino a quel momento,





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

vacillando, mette in discussione l'identità sociale della popolazione che in precedenza aveva come cardine una complessa commistione di culture e di interazione di relazioni; comportando un importante mutamento anche nel nucleo primario e basilare della società che sono appunto le relazioni e i legami familiari.

In queste situazioni è forte il pericolo dell'isolamento e della disgregazione, pertanto è importante realizzare attività volte a facilitare le relazioni umane e al benessere delle persone, per prevenire il disagio e colmare il vuoto di relazioni che spesso si viene a creare dopo eventi di questo tipo.

È necessario pertanto ripristinare un organizzare anche dei team di professionisti che possano rispondere al bisogno di supporto morale e psicologico, incluse famiglie e coppie genitoriali, proponendo un "ascolto attivo" delle problematiche che il contesto e gli eventi hanno in modo esponenziale acuitizzato.

In tale specifica circostanza territoriale, il servizio di mediazione si colloca come un intervento opportuno e necessario, anche nell'ottica della prevenzione del disagio sociale.

#### 4. Denominazione degli interventi previsti

Il Comitato del Consiglio dei Ministri d'Europa all'art. 1 della Carta Europea del 1992 chiarisce: *"La Mediazione Familiare è un procedimento di costruzione e di gestione della vita tra i membri d'una famiglia alla presenza di un terzo indipendente ed imparziale definito Mediatore Familiare, il suo compito è accompagnare le parti in un processo fondato su una finalità concordata anzitutto tra loro"*.

La mediazione familiare è un percorso per la riorganizzazione delle relazioni familiari in vista o in seguito alla separazione o a un divorzio: In un contesto strutturato, il mediatore, come terzo soggetto neutrale e con una formazione specifica, sollecitato dalle parti, nella garanzia del segreto professionale e in autonomia dal sistema giudiziario, si adopera affinché il padre e la madre, elaborino in prima persona un programma di separazione per sé e per i figli, in cui possano esercitare la comune responsabilità genitoriale.

La mediazione familiare, rappresenta, quindi, una nuova opportunità offerta a chi sta affrontando l'esperienza della separazione e del divorzio, e si propone di sollecitare il mantenimento delle competenze decisionali e relazionali dei protagonisti della vicenda. Con questa accezione, la mediazione familiare è un intervento che permette alle parti di mantenere o ristabilire una posizione di potere e di autocontrollo rispetto alla gestione di tutti gli aspetti connessi alla vicenda separativa: interessi e motivazioni, decisioni e scelte, soluzioni possibili. Le soluzioni devono essere pensate dalla coppia e adeguate alla loro realtà personale, relazionale e sociale. In tale situazione, Il mediatore ha il compito di restituire la capacità di contrattazione alle persone, che in seguito alla crisi connessa alla rottura del legame, hanno difficoltà ad attivare le proprie risorse.

#### 5. Contenuti degli interventi

##### 5.1 Interventi

Il modello di **mediazione familiare** negoziale (così come definita nel punto 4) è un processo che si articola attraverso una serie di incontri condotti da un mediatore con specifica formazione, che si pone in una posizione di neutralità guidando e sollecitando la capacità negoziale delle parti. Gli obiettivi perseguiti dal





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

mediatore sono la stabilizzazione e la riattivazione delle abilità di superamento del conflitto, delle risorse per il raggiungimento di un accordo funzionale e delle capacità di decisione. L'intento finale del percorso di mediazione è, quindi, quello di consentire alla coppia che affronta o ha affrontato un percorso di separazione, di condividere un progetto e un accordo di separazione mutualmente accettabile, di mantenere la continuità della relazione fra le persone coinvolte, di potersi proiettare nel futuro.

L'intervento di mediazione familiare, proprio per non essere confuso con altri tipi di setting, prevede percorsi caratterizzati da un preciso arco temporale, corrispondenti di norma ad un numero di 10-12 incontri (e comunque non inferiori a 7) ed un massimo di 12, con possibilità di una attività di *follow up* (verifiche/monitoraggio) nel tempo.

L'intervento di Mediazione familiare si articola nelle seguenti fasi:

1. **Fase preliminare:** *Valutazione di mediabilità della coppia:* fase di presentazione ad entrambe le parti di cosa significhi e cosa comporti la mediazione e basata sulla verifica della presenza delle condizioni e dei requisiti che consentono l'avvio della mediazione stessa;
2. **Prima fase:** la prima fase della mediazione è centrata sul raggiungimento di un accordo fra i partecipanti riguardo alla possibilità di incontrarsi insieme per assumere delle decisioni circa determinate aree del rapporto e riguardo l'individuazione di tali aree, riconoscendo l'altro come *interlocutore* possibile (di solito, l'area assolutamente prevalente è quella della genitorialità);
3. **Seconda fase:** fase negoziale in cui si arriva alla definizione di un accordo che, anche se provvisorio e ridefinibile, possa costituire l'oggetto di successive verifiche, fino alla sua conclusiva accettazione ed eventuale formalizzazione;
4. **Terza fase:** fase rivolta alla verifica dei primi accordi raggiunti, alla loro ristrutturazione, alla formalizzazione conclusiva attraverso un verbale di mediazione, nel rispetto dei peculiari interessi di ciascun membro della famiglia e sempre nell'ambito del quadro normativo vigente.

Gli accordi non hanno valore legale, ma possono essere portati davanti al Giudice qualora la coppia lo desideri e ufficializzare il loro percorso.

L'avvio del percorso di mediazione familiare, prevedendo l'esplicita consensualità dei soggetti coinvolti, avviene su accesso diretto delle parti, anche nel caso in cui tale percorso sia stato previsto con provvedimento del Tribunale.

## 5.2 Destinatari finali

Genitori uniti in matrimonio o coppie di fatto in conflitto, intenzionati a separarsi, ovvero separati o divorziati che spontaneamente si rivolgono al servizio di mediazione o che allo stesso vengano invitati a rivolgersi dai Servizi sociali o Servizi specialistici territoriali o dalla Autorità giudiziaria (Tribunale Ordinario o Tribunale per i Minorenni) e Polizia giudiziaria.





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

### 5.3 Tempi di attuazione

Il programma di attuazione prevede due fasi:

1. **Start up:** a) individuazione soggetti gestori b) progettazione esecutiva, c) promozione dell'intervento, d) avvio progetto attuativo;
2. **Attività a regime:** a) svolgimento delle azioni previste, b) monitoraggio, c) valutazione partecipata, d) diffusione dei risultati.

### Cronoprogramma\*

Mediazione familiare	2018				2019				2020			
Start up												
Attività a regime												

\*Cronoprogramma espresso in trimestri

### 5.4 Rendicontazione, monitoraggio, verifica e controllo e valutazione.

Per quanto concerne il monitoraggio degli interventi ai fini della valutazione e rendicontazione delle attività esso avverrà secondo le seguenti modalità e strumenti: riunioni di coordinamento, costruzione partecipata della documentazione delle attività, incontri di rete.

I risultati attesi che si intende raggiungere sono di intercettare genitori (uniti in matrimonio o coppie di fatto) intenzionati a separarsi, ovvero separati o divorziati, residenti nei Comuni ricompresi nella Zona sociale n. 6 disponibili ad essere presenti insieme durante il percorso di mediazione che possano avere un valido supporto dal servizio al fine di superare un momento particolarmente impegnativo della propria vita e garantire la massima tutela a tutti i soggetti coinvolti, in primis i minori che subiscono gli effetti delle separazioni e dei conflitti familiari.

### 5.5 I criteri di rimodulazione del servizio e delle risorse

Gli interventi saranno monitorati in itinere attraverso un coordinamento territoriale partecipato per la sua attuazione esecutiva, l'eventuale rimodulazione avverrà in base alle criticità riscontrate e ai target (finanziari e fisici) e agli indicatori da raggiungere.

## 6. Procedure di attuazione

### 6.1 Procedure





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

Procedura		Lotti/Azioni	Valore economico
A	<b>Procedura di affidamento ai sensi del codice degli appalti D.lgs. 50/2016 e ss.mm.ii.</b>	<b>Servizio Mediazione familiare</b>	Non inferiore al 90 % del budget totale
B	<b>Personale amministrativo per il monitoraggio e la rendicontazione assunzione a tempo determinato o ricorso a personale esterno</b>	<b>Monitoraggio e rendicontazione del servizio di mediazione familiare</b>	Non superiore al 10 % del budget totale

## 6.2 Regole essenziali da prevedere nella disciplina dei rapporti per l'erogazione del servizio/intervento:

### 6.2.1

#### Per la procedura di cui alle lett. A e B della tabella al paragrafo 6.1:

Il Comune capofila della Zona sociale, al fine di rendere fruibile il servizio su tutto il territorio della zona, garantire una parità di accesso e assicurare il rispetto degli standard qualitativi e quantitativi del servizio prevede:

- l'impiego di personale adeguatamente formato ad effettuare attività di supervisione agli operatori che effettuano l'intervento di mediazione familiare;
- una sede dove effettuare gli incontri di mediazione con la predisposizione di un setting adeguato;
- incontri di raccordo e monitoraggio con il personale dell'Ufficio della Cittadinanza della Zona Sociale n. 6 individuato per l'attuazione del progetto stesso.

L'affidamento avverrà tramite procedura di appalto ai sensi del D.lgs 50/2016 e ss.mm.ii.

Il soggetto gestore, in attuazione dell'art. 6 dell'Accordo, di cui la presente scheda è parte integrante, dovrà sottoscrivere apposito contratto di affidamento del servizio nel quale si dettaglieranno prioritariamente:

a) le regole essenziali da prevedere nella disciplina dei rapporti per l'erogazione del servizio/intervento: autonomia organizzativa e responsabilità tecnico-gestionale; attività conformi a quanto previsto dalla progettazione generale di indirizzo disposta dalla stazione appaltante; rispetto di quanto disposto dagli atti comunali e da tutte le normative e disposizioni nazionali e regionali, ivi compreso ogni onere relativo all'acquisizione di eventuali autorizzazioni, permessi, licenze necessarie per lo svolgimento di specifiche attività, manifestazioni, iniziative, anche aperte o esposte al pubblico; provvidenze di carattere sociale a favore dei soci, dei dipendenti e dei volontari impegnati nel servizio, con obbligo di applicare i contratti collettivi di lavoro per i dipendenti ed a rispettare tutte le disposizioni legislative e regolamentari in vigore concernenti le assicurazioni sociali e la prevenzione degli infortuni; assicurazione per la responsabilità civile verso i terzi per qualsiasi evento o danno a cose e persone che possa causarsi, esonerando espressamente







[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

l'Amministrazione Comunale da qualsiasi responsabilità per danni o incendi, anche in itinere, che dovessero verificarsi nell'espletamento delle attività oggetto del servizio convenzionato.

b) gli standard qualitativi e quantitativi del servizio/intervento: modalità di accesso, orari di servizio; curricula degli operatori per i quali si specifica che il mediatore familiare sia in possesso, unitamente al titolo specifico di mediatore familiare, di almeno uno dei seguenti titoli di studio:

- Laurea in Sociologia
- Laurea in Psicologia
- Laurea in Scienze Sociali
- Laurea in Scienze dell'educazione
- Laurea in Giurisprudenza;

curricula dei responsabili; organizzazione del servizio con particolare riferimento alla gestione delle risorse umane, collaborazione e partecipazione al Coordinamento promosso dal comune capofila di ZS; sviluppo della collaborazione con altri soggetti; produzione e diffusione di materiale informativo; collaborazione per l'aggiornamento dei dati del SISO e del SIRU.

c) I criteri di rimodulazione del finanziamento in relazione al livello di raggiungimento degli standard: il comune capofila di ZS effettuerà verifiche, controlli, ispezioni, e indagini volte a verificare:

- la rispondenza delle attività programmate
- il raggiungimento degli standard.

Nel caso vengano rilevate inadempienze, il comune capofila di ZS informerà tempestivamente il soggetto gestore affinché adotti i provvedimenti ritenuti necessari a un corretto assolvimento delle prestazioni. Qualora il gestore non assuma provvedimenti, il comune capofila di ZS potrà revocare la gestione del servizio, erogare sanzioni, rimodulare il finanziamento in relazione al livello di raggiungimento degli standard previsti.

**6.2.3 In relazione alle procedure di attuazione individuate, il comune capofila di ZS, prima della approvazione, le invia alla Regione per il rilascio del parere di conformità rispetto a quanto definito nella presente scheda.**

#### 6.2.4

**Le Voci di spesa ammissibili**, come definite dalla normativa e dalle disposizioni regionali, sono:

- Fruizione da parte di destinatari finali di servizi nell'ambito dell'inclusione sociale attiva (Voce 2.D2 del manuale generale delle operazioni GE.O).
- Personale per il monitoraggio e la rendicontazione del progetto (Voce 4. A1) del manuale generale delle operazioni GE.O).





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

**Eventuali variazioni delle voci di spesa e/o dell'ammontare imputabile alle voci di spesa dovranno essere preventivamente comunicate dal comune capofila di ZS e accolte dalla Regione.**

### **7. Trasferimento delle risorse**

Il trasferimento delle risorse dalla Regione Umbria al Comune capofila di ZS 6 Norcia, secondo il criterio di seguito indicato:

- a) per un importo pari al 20% delle risorse previste per l'intervento *de quo*, entro 30 giorni dell'approvazione della presente scheda d'intervento, previa accettazione della medesima da parte del Comune capofila, ai sensi dell'art. 9 dell'accordo e dell'art. 1326 c.c, che dovrà essere rendicontato, mediante presentazione della domanda di rimborso intermedia di importo pari ad almeno il 90% entro il 2019;
- b) per un importo pari al 60% delle risorse previste per l'intervento *de quo* nel 2019, previo rispetto di quanto stabilito al precedente punto a), che dovrà essere rendicontato, mediante presentazione della domanda di rimborso intermedia, di importo pari ad almeno il 90% entro il 2019;
- c) il saldo nel 2020 previa rendicontazione finale dei costi eligibili con presentazione della domanda di rimborso finale.

Il trasferimento ai soggetti gestori avverrà, previa erogazione delle risorse assegnate alla ZS da parte della Regione Umbria, nel rispetto della tempistica anzidetta, utilizzando la documentazione tecnica ed economica richiesta e appositamente predisposta tenendo conto della normativa e disposizioni regionale.

### **8. Integrazione degli interventi**

Gli interventi di cui alla presente scheda rispondono ai criteri dell'addizionalità e dell'effetto strutturale di cambiamento nel sistema, oggi, attraverso il ricorso allo strumento della convenzione tra i Comuni della Zona sociale, ai sensi dell'art. 30 del d.lgs. 267/2000 in vista, anche, di evolvere verso la nuova forma giuridica di gestione associate più evoluta dell'Unione dei Comuni (art. 32 del D.lgs. 267/2000) nell'ottica della riforma delle autonomie locali anche al fine del rafforzamento delle economie di scala, semplificazione di procedure nonché equità nel soddisfacimento dei bisogni sociali dei cittadini.

Secondo il principio dell'addizionalità, l'uso del FSE nel contesto del programma non si sostituisce alle spese pubbliche ordinarie nel settore delle politiche sociali.

Di contro, le risorse messe in campo rappresentano finanziamenti aggiuntivi rispetto alla spesa pubblica ordinaria nel medesimo settore e da ciò si auspica la produzione di un effetto strutturale che si sostanzia nell'implementazione dell'offerta dei servizi. Al fine di massimizzare l'effetto strutturale del cambiamento, e considerando il fatto che il FSE finanzia interventi nell'ambito delle politiche sociali, la cui attuazione è propria del livello locale di governo, molta attenzione viene posta agli aspetti seguenti:

- Raccordo tra questi e gli interventi "ordinari" di politica sociale;
- tempistica di attuazione.



**Sezione 2e):** Servizio di assistenza domiciliare ai minori (di cui al D.I.A.: Priorità di investimento: 9.1 Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità; Obiettivo specifico/RA: 9.1 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale; Azione 9.1.2 AdP, Intervento specifico n. 9.1.2.3)

## 1. Area: MINORI – Intervento: SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE AI MINORI

SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE AI MINORI	
Zona sociale 6 Comune capofila Norcia	<b>Target di spesa al 2023**</b>
	71.880,82

## 2. Risorse complessive dell'intervento: target finanziario e target fisico (indicatori).

(\*) pari al 28,57% dello stanziamento totale(\*\*) detta dotazione finanziaria include la quota relativa alla "Riserva di efficacia dell'attuazione" di cui all'art. 20 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE AI MINORI	
Zona sociale 6 Comune capofila Norcia	<b>Target fisico al 2023</b>
	3

Indicatore fisico del progetto	Unità di misura	Stato attuale	Metodologia impiegata per la rilevazione	Valore finale
Destinatari del servizio sono i minori dagli 0 ai 18 anni e loro famiglie	n. destinatari intercettati,	Servizio non attivo attualmente	Schede di rilevazione di presenze	Incremento





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

in carico ai servizi sociali, in situazioni di temporanea fragilità per i quali siano attivi progetti educativi individuali	contattati, partecipanti	in modo specifico	appositamente predisposte e differenziate a seconda degli interventi previsti	del 100%
---	--------------------------	-------------------	---	----------

### 3. Contesto di riferimento, finalità, effetti strutturali

#### 3.1 Contesto di riferimento

L'assistenza domiciliare, in attuazione dell'art. 22, comma 2, lett. c) della L.328/2000, si connota come un complesso di interventi volto a mantenere e sostenere il minore all'interno della propria famiglia quando questa versi in situazioni di temporanea difficoltà e manifesti elementi possibili di rischio o pregiudizio per il minore. L'intervento si inserisce nell'ambito delle funzioni dei Comuni in adempimento delle linee di indirizzo regionali per l'area dei diritti dei minori e delle responsabilità familiari, approvate con DGR n. 405 del 08/03/2010 nonché confermate dal nuovo Piano Sociale (DCR n. 156/2017) che qualificano l'assistenza domiciliare educativa come *"un intervento di sostegno socio educativo rivolto a bambini, ragazzi e alle loro famiglie finalizzato a favorire il consolidarsi di relazioni familiari e sociali e a promuovere il superamento delle difficoltà"*. Il Servizio di assistenza educativa domiciliare "uno ad uno", quale modalità attualmente presente in alcuni comuni della ZS 6, risponde principalmente ai bisogni di tutela dei minori e di sostegno genitoriale a famiglie con un disagio sociale conclamato. In continuità con il servizio di assistenza educativa domiciliare "uno ad uno" come sopra definito si intende strutturare il servizio a livello zonale e gestire lo stesso in forma associata come espressamente previsto dalla Convenzione per la gestione associata dei servizi ed interventi di natura socio – assistenziale e socio – sanitaria sottoscritta il 27.03.2018 tra i Comuni della Zona Sociale 6 con un duplice obiettivo:

- a) garantire uniformità, appropriatezza ed equità nell'accesso;
- b) innovare le modalità di erogazione del servizio estendendo le possibili aree di utenza e aumentando il numero dei destinatari finali.

L'esigenza primaria che emerge dall'analisi dei bisogni del territorio conferma, da un lato, la necessità di mantenere attivo e potenziare l'assistenza domiciliare minori per il target sopra descritto estendendo il servizio a tutta la ZS 6, dall'altro evidenzia l'opportunità di strutturare e organizzare azioni specifiche e innovative capaci di guardare "prima e oltre" la protezione/tutela del minore attraverso un approccio promozionale/preventivo e di sostegno alle responsabilità degli adulti, innovando le modalità di erogazione





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

del servizio ed il modello di intervento, con l'obiettivo di sostenere la funzione genitoriale in aree di vita che comprendono la fase evolutiva e del consolidamento della relazione genitori figli sia per prevenire situazioni di rischio. Per consentire alle famiglie di adempiere in modo adeguato all'insostituibile compito di favorire l'armonica crescita personale dei bambini occorre adottare idonee politiche sociali a livello territoriale.

L'attuale complessità della società ha prodotto nuove modalità relazionali e comunicative all'interno dei sistemi familiari che richiedono ai minori, alle loro famiglie ma anche al sistema dei servizi, strumenti innovativi e specifici per fronteggiare le criticità legate al ciclo vitale. "Disegnare" il nuovo Servizio di Assistenza Domiciliare Minori significa quindi orientarsi, contemporaneamente, lungo tre assi strategici - istituzionale, culturale e organizzativo - lungo i quali delineare le traiettorie dell'azione pubblica.

**Da considerare poi che il violento sisma che ha colpito il Comune di Norcia e l'intera ZS nell'agosto e ottobre 2016 ha rappresentato un trauma tale da superare la normale esperienza, da un punto di vista sociale e psicologico. Come è comprensibile essere travolti da un evento di questo tipo mette a durissima prova le capacità di adattamento della popolazione e la sua stessa salute psicologica. Nello specifico è necessario distinguere tra la percezione dello stress degli adulti e dei bambini, dato il differente approccio con cui vivono un'esperienza così traumatica e i diversi interventi cui dovranno essere sottoposti.**

**Il terremoto produce nelle persone uno choc emozionale intenso, tipicamente scatenando ansia, paura e attacchi di panico.**

Gli interventi progettati nell'ambito della presente scheda, facendo riferimento all'assistenza domiciliare *ad personam* ma in particolare ai Laboratori per piccoli gruppi, possono essere ricompresi nelle azioni che la ZS ha messo e sta mettendo in campo per evitare che le reazioni acute da stress (attacchi di panico), si trasformino in un disturbo post-traumatico da stress.

Numerosi dati della letteratura confermano infatti come un disastro naturale produca un elevato stress con conseguenze a lungo termine, di carattere sia fisiologico che psicologico, e sintomi residui post-traumatici soprattutto nei soggetti più giovani.

Solitamente, queste reazioni psicofisiologiche possono manifestarsi mesi o anni dopo l'evento traumatico, sebbene mediamente la comparsa dei primi sintomi si registra a partire dal secondo e terzo mese successivo al trauma.

In generale le categorie più a rischio sono proprio i bambini e gli anziani; in questo caso, si devono predisporre delle strategie da adottare sia individualmente che in gruppo. Nel caso dei bambini, per esempio, è importante creare una vera e propria rete attorno al piccolo, per aiutarlo e sostenerlo prevenendo il disagio e la cronicizzazione delle difficoltà.



[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

Di seguito si riportano dati statistici che, insieme alla lettura dei bisogni effettuata dal servizio sociale, descrivono il quadro di riferimento territoriale attuale.

**1. Dati relativi ai minori in carico agli Uffici della Cittadinanza - Zona sociale 6, anni 2015 e 2016**

<b>COMUNI</b>	n. Minori in carico 2015	n. Minori in carico 2016
Norcia	26	23
Cascia	9	8
Preci	3	3
Scheggino	1	1
Sant'Anatolia di Narco	/	/
Monteleone di Spoleto	5	5
Cerreto di Spoleto	3	1
Vallo di Nera	4	4
Poggiodomo	/	/
<b>TOTALE</b>	<b>51</b>	<b>45</b>

**2. Dati relativi ai minori in carico agli Uffici della Cittadinanza con provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria - Zona sociale 6, anni 2015 e 2016**

<b>COMUNI</b>	n. Minori in carico con provvedimento Autorità Giudiziaria 2015	n. Minori in carico con provvedimento Autorità Giudiziaria 2016
Norcia	16	14
Cascia	9	8
Preci	3	3
Scheggino	1	1
Sant'Anatolia di Narco	/	/



[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

Monteleone di Spoleto	3	3
Cerreto di Spoleto	2	0
Vallo di Nera	4	4
Poggiodomo	/	/
<b>TOTALE</b>	<b>38</b>	<b>33</b>

**3. Dati relativi ai minori in carico agli Uffici della Cittadinanza che usufruiscono del servizio di Assistenza Domiciliare Educativa - Zona sociale 6 anni 2015 e 2016**

<b>COMUNI</b>	n. Minori in ADE 2015	n. Minori in ADE 2016
Norcia	6	8
Cascia	3	4
Preci	/	/
Scheggino	1	1
Sant'Anatolia di Narco	1	1
Monteleone di Spoleto	2	3
Cerreto di Spoleto	1	1
Vallo di Nera	2	2
Poggiodomo	/	/
<b>TOTALE</b>	<b>16</b>	<b>20</b>

Dalla normativa nazionale e regionale è possibile rilevare come l'assistenza domiciliare minori sia un intervento che debba essere realizzato dai Comuni in adempimento delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali assegnati proprio ai Comuni:

- Legge 285/97 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza;
- Legge 328/2000: "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

- D.P.R 3 Maggio 2001 Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2001 – 2003
- Piano Sociale Regionale 2010-2012, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n.368 del 19/01/2010
- DCR 156 del 07/03/2017 “Nuovo Piano Sociale Regionale”
- Legge Regionale 11/2015 “Testo unico in materia di Sanità e Servizi sociali”

### **3.2 Le finalità**

- Promuovere il benessere psicofisico dei minori valorizzando e potenziando le loro capacità, competenze, abilità, attitudini, favorendo l’affermarsi dell’autonomia e dell’autostima;
- Offrire supporto ai minori che vivono in nuclei familiari multiproblematici dove la coppia genitoriale incontra difficoltà nell’assolvere alla funzione educativa nei confronti dei figli;
- Valorizzare e sostenere le responsabilità genitoriali nei doveri di cura, educazione ed istruzione dei figli;
- Favorire l’apprendimento scolastico e ridurre il rischio di abbandono e dispersione
- Promuovere un processo di cambiamento dei nuclei familiari in situazioni di vulnerabilità o di crisi e difficoltà temporanea;
- Sostenere ed incrementare le relazioni dei minori con i pari, con gli adulti di riferimento e con le reti formali ed informali nei contesti di vita;
- Garantire la permanenza dei minori nel contesto familiare di appartenenza e la collaborazione con il nucleo per una positiva ricaduta dell’azione educativa in ambito familiare;
- Consentire la conciliazione dei tempi di cura dei figli con i tempi di lavoro dei genitori;
- Promuovere attività educative, culturali adeguate ai ragazzi;
- Promuovere lo sviluppo della rete solidaristica, di capacità di auto e mutuo aiuto nelle persone con difficoltà finalizzata alla riscoperta delle proprie risorse e competenze.

### **3.3 L’effetto strutturale**

Il Servizio ADM che si andrà strutturando nella Zona sociale n. 6 risponde al principio dell’innovatività:

- a) sul piano gestionale e organizzativo in quanto sarà gestito in forma associata per l’intero territorio della zona sulla base dei criteri omogenei e condivisi, definiti dal Regolamento per l’accesso alle prestazioni sociali agevolate della ZS 6. Ciò significa disporre di un servizio







[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

dedicato, competente, stabile, qualificato e integrato per sostenere sia i bambini e i ragazzi che esprimono disagi nei loro percorsi di crescita che le famiglie portatrici di difficoltà e criticità di diversa intensità;

- b) sul piano dell'offerta in quanto prevede l'attivazione di nuove azioni e tipologie ampliando la rete di opportunità, innovando quindi le modalità di erogazione ed estendendo le possibili aree di utenza.

Dall'analisi dei bisogni emergenti, appare evidente che, ad oggi, è ancora necessario rispondere ai bisogni di nuclei familiari multi problematici con disagio conclamato, ma si rileva che occorre anche, in maniera sempre crescente, promuovere un lavoro di promozione della responsabilità genitoriale e di prevenzione attivando dei nuovi modelli di assistenza domiciliare, rivolta non solo alla singola famiglia ma anche a piccoli gruppi di famiglie o di minori.

Il servizio di assistenza educativa domiciliare "uno ad uno", attualmente garantito dai servizi sociali territoriali, risponde principalmente ai bisogni di tutela dei minori e di sostegno genitoriale a famiglie con un disagio sociale conclamato.

Le azioni progettuali presentate (par. 5.1) sono volte a produrre un'innovazione strutturale all'interno del sistema integrato dei servizi sociali, con particolare riferimento all'area minori e famiglie. La lettura dei bisogni espressi e la necessità di strutturare azioni preventive richiede infatti azioni aggiuntive ed innovative che integrino il servizio di assistenza educativa domiciliare per minori rispetto al modello classico fino ad oggi sperimentato e che comunque, per quanto riportato nel par. 3.1, si intende strutturare a livello zonale. Al soggetto erogatore del servizio si richiederà infatti di mettere a disposizione personale diversificato per professioni e competenze in modo da garantire:

- un approccio sistemico relazionale con il quale lavorare sia col minore che con la famiglia in modo specifico rispetto alle fasce d'età e agli obiettivi del progetto;
- un approccio professionale rivolto all'attività di orientamento esperienziale per gli adolescenti;
- competenze nell'uso consapevole ed educativo dei nuovi linguaggi e social network e di strumenti compensativi informatici;
- una formazione aggiornata del personale impiegato.

Un ulteriore effetto strutturale atteso è quello di produrre nella comunità territoriale un cambiamento culturale nell'approccio ai servizi sociali non più da identificare solo con una visione





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

assistenzialistica, ma piuttosto in un'ottica di prevenzione e accompagnamento a fronteggiare il "disagio della normalità", in continuità con quanto previsto dalla legge 328/00. Ulteriore effetto previsto è quello di elaborare progetti educativi personalizzati che abbiano tra i macro obiettivi anche quello di rendere il minore e la sua famiglia competenti e quindi promotori a loro volta di un cambiamento nella comunità di appartenenza, attivando così un circolo virtuoso che produca benessere sociale. L'approccio preventivo deve essere legato ad un particolare momento di fragilità che, dopo essere stato letto ed analizzato dai Servizi, trovi nell'attivazione dell'assistenza domiciliare un intervento temporaneo di sostegno volto al superamento della specifica criticità e all'eventuale rimodulazione del progetto.

La definizione dei tempi minimi e massimi della durata del Servizio costituisce un'ulteriore innovazione rispetto all'approccio che i vari soggetti mettono in atto fin dalla prima attivazione del servizio di assistenza educativa domiciliare; il prolungarsi dell'intervento, come spesso sperimentato, rischia infatti di ostacolare il raggiungimento di livelli di autonomia ed autoefficacia del minore e di favorire un atteggiamento di delega da parte degli adulti di riferimento.

Si rimanda pertanto ad una molteplicità di bisogni che possono essere inclusi nelle seguenti macro-categorie:

- rassicurazione sulle pratiche di cura dei figli;
- sostegno nei compiti genitoriali e nello specifico nell'esercizio della funzione normativa;
- sostegno nell'acquisizione/rafforzamento delle autonomie personali del bambino/ragazzo;
- superamento dell'isolamento e dell'esclusione di sé e dei propri figli.

### **Innovazione strutturale del sistema**

**Si evidenzia, pertanto, l'esigenza di strutturare un modello aggiuntivo di assistenza domiciliare ai minori, integrando la domiciliare educativa operatore-famiglia uno ad uno, con interventi educativi rivolti a piccoli gruppi di minori divisi per fasce di età.**

Il progetto sarà flessibile e articolato su diverse opportunità, educative e ricreative, legate anche alle sedi abituali di vita delle persone.

E' evidente come, vista la specifica conformazione territoriale della ZS 6, a bassa densità di popolazione e con una evidente dispersione, non sarà possibile né attuabile organizzare i piccoli gruppi in tutti i





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

comuni della ZS, ma solo in alcuni che verranno individuati tra quelli con maggiore densità di popolazione nel target d'età e con sedi idonee all'espletamento del progetto; sarà cura della ZS 6 organizzare servizi di trasporto in modo da poter servire tutti i beneficiari di tutti i comuni della ZS 6.

#### **4. Denominazione e origine dell'intervento previsto**

Servizio di assistenza domiciliare minori

#### **5. Contenuto degli interventi**

##### **5.1 Interventi**

**A) SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE EDUCATIVA MINORI:** Innovare e potenziare il Servizio di assistenza domiciliare minori a livello zonale strutturando un servizio dedicato, competente, stabile, qualificato e integrato per sostenere sia i bambini e i ragazzi che esprimono disagi nei loro percorsi di crescita che le famiglie portatrici di difficoltà e criticità di diversa intensità. Il potenziamento e l'innovazione del Servizio si qualifica attraverso le seguenti azioni:

- 1. Servizio di assistenza domiciliare educativa rivolto a minori in età 0-18 anni:** è finalizzato a salvaguardare il nucleo familiare ed il singolo nei periodi di particolare bisogno, ad evitare l'istituzionalizzazione impropria, a ridurre gli stati di cronicizzazione, di malessere e di emarginazione nonché a salvaguardare i ruoli significativi. Favorisce inoltre la permanenza del minore nel proprio ambiente naturale e ne stimola la partecipazione e collaborazione per la ricerca delle soluzioni più idonee. Gli interventi si realizzano in situazioni di isolamento sociale, di perdita dell'autonomia, di insufficienti risorse e/o carenze di contesto familiare e sociale: sono pertanto indirizzati a favorire l'autonomia individuale nel nucleo, al recupero delle potenzialità residue, al mantenimento dell'unità familiare anche in presenza di particolari problematiche temporanee. Il servizio risponde principalmente ai bisogni di tutela dei minori e di sostegno genitoriale a famiglie con un disagio sociale conclamato ed è volto al raggiungimento e miglioramento delle relazioni interpersonali in ambito sociale e familiare. Il complesso degli interventi e prestazioni di carattere socio-assistenziale ed educativo, sono erogati prevalentemente presso l'abitazione dell'utente. Tale servizio in via prioritaria prevede attività di animazione, socializzazione e interventi di natura educativa adeguati per il mantenimento e





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

miglioramento delle capacità acquisite dal soggetto sul piano cognitivo, comportamentale e dei rapporti relazionali. L'intervento di assistenza domiciliare educativa dovrà essere sostenuto da una programmazione partecipata dal genitore e dal minore in linea con gli obiettivi stabiliti nel progetto proposto dal Servizio Sociale e potrà avere una durata di un anno, eventualmente rinnovabile.

Si ritiene necessario mantenere il servizio "storico" dell'assistenza domiciliare minori (già attivo a favore di nuclei familiari problematici con rapporto operatore – utente uno ad uno), al fine di tutelare i minori in essi presenti, sostenere le responsabilità genitoriali, favorendo il mantenimento dell'unità familiare e il recupero delle potenzialità residue sia del minore che degli adulti significativi. Nell'espletamento del servizio di assistenza domiciliare sono contemplate varie prestazioni tra cui sostegno scolastico, supporto nelle relazioni e nella socializzazione, accompagnamento verso le autonomie personali, sostegno genitoriale e nelle funzioni di cura. Il Servizio sarà attivato in ogni Comune della Z.S. n.6, su progettazione dell'assistente sociale referente del caso.

Tra le azioni innovative e sperimentali finalizzate a rispondere a nuovi bisogni e a specifici target nell'ambito del Servizio di assistenza domiciliare si intende proporre le seguenti sperimentazioni:

### **1.2 Laboratorio per piccolo gruppo rivolto a minori 6-13 anni – conciliazione dei tempi di cura della famiglia/lavoro del genitore fragile**

In continuità con le linee guida regionali ed in base ai bisogni espressi dalle famiglie presso gli Uffici della Cittadinanza e presso i servizi educativi territoriali, si conferma l'esigenza di strutturare interventi diversificati a sostegno dei nuclei familiari mono genitoriali e/o con una scarsa rete di riferimento che possa sostenerli nella conciliazione dei tempi di vita e di lavoro (anche durante la ricerca attiva del lavoro o la riqualificazione professionale).

Si intende realizzare un intervento di piccolo gruppo per la fascia di età 6-13 con l'elaborazione di un PEP condiviso con i genitori del minore; le attività previste consistono in attività di sostegno scolastico, attività sportive, laboratorio musicale e piccole uscite di gruppo con finalità socializzanti.





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

Il progetto si avvia partendo dalla valutazione degli interessi dei singoli, la fase di vita in cui si trovano e la loro compatibilità relazionale per dar vita così ad un piccolo gruppo di giovani appartenenti a nuclei familiari in difficoltà che abbiano un progetto socio educativo attivo da parte del Servizio Sociale. Il progetto dovrà essere articolato su diverse opportunità (educative, formative e ricreative) legate anche alle sedi abituali di vita delle persone.

Attività previste:

- attività di sostegno scolastico;
- attività ludico-ricreative;
- laboratori musicale;
- attività sportive;
- laboratorio di informatica;
- uscite nel territorio per realizzare delle esperienze socializzanti e di condivisione.

Il Servizio verrà gestito da un educatore professionale e, laddove necessario, un esperto in materia. Dovrà essere sostenuto da una programmazione partecipata dal genitore e dal minore, in linea con gli obiettivi stabiliti nel PEP.

Il servizio sarà avviato prioritariamente per i nuclei che abbiano un progetto socio-educativo attivo da parte del servizio sociale oltre che un progetto per il minore e che si trovino in una condizione di fragilità temporanea in conseguenza ad uno specifico evento critico. Potranno essere inseriti nel laboratorio anche minori non in carico ai Servizi sociali, per i quali verrà elaborato uno specifico progetto di intervento.

Il progetto dovrà avere l'obiettivo di accompagnare gradualmente il minore e la famiglia nella riorganizzazione dei tempi familiari e delle relazioni attraverso un'osservazione iniziale dei bisogni espressi, l'elaborazione di un programma e l'attivazione di reti sociali che possano generare azioni di mutuo aiuto.

Il laboratorio sarà gestito da educatori professionali con esperienza e potrà avere una durata di un anno, eventualmente rinnovabile.

*Tali laboratori verranno localizzati presso tre diverse sedi territoriali: una ubicata nel Comune*





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

*Capofila e due in altrettanti comuni minori della Z.S. 6, purché si sia raggiunto il numero minimo di 5 utenti nel comune stesso e vi sia disponibilità di un locale idoneo.*

### **1.3 Laboratorio per piccolo gruppo rivolto a minori 14-18 anni - orientamento esperienziale ed obbligo formativo, accompagnamento alle future opportunità e mondo del lavoro.**

L'esperienza di assistenza domiciliare rivolta a questa fascia d'età, ha sottolineato l'importanza di calibrare azioni educative specifiche per ragazzi e adolescenti. Le difficoltà legate alla crescita, le esigenze di socializzazione, comunicazione ed omologazione con il gruppo dei pari, oltre che i processi di separazione dalle figure adulte di riferimento messe in atto per raggiungere i diversi livelli di autonomia, producono infatti una serie di criticità e cambiamenti repentini nel ciclo vitale che possono disorientare il minore e la sua famiglia. Uno dei settori in cui l'assistenza domiciliare rivolta a minori adolescenti intende sperimentarsi in modo più accurato, è quella dell'accompagnamento all'assolvimento dell'obbligo formativo. Le famiglie ed i servizi dedicati tendono ad essere più sensibili al fenomeno dell'evasione dell'obbligo scolastico (fino ai 16 anni) per il quale esistono procedure di segnalazione che fanno emergere il dato in modo significativo; in realtà i dati dimostrano che anche il fenomeno dell'abbandono scolastico, al compimento del sedicesimo anno d'età, è in aumento soprattutto nelle fasce di popolazione più fragili. Il dato è rilevato anche dai servizi sociali territoriali per i quali è abbastanza evidente come tale abbandono sia presente nelle prese in carico di famiglie con minori protagonisti di fenomeni di devianza minorile a volte anche legati al settore penale. Il servizio di assistenza domiciliare rivolto a minori 14-18 anni in carico al servizio sociale, intende dunque lavorare sulle capability del minore e della famiglia intese come le capacità di scegliere e progettare i vari aspetti della propria vita. Il servizio dovrà essere strutturato in base alla definizione di obiettivi e tempi concertati, alla riprogrammazione costante e soprattutto dovrà coinvolgere il minore e la famiglia in un processo continuo di partecipazione che li veda protagonisti del progetto stesso. Intervenire a livello preventivo, significa dunque affiancare al piccolo gruppo di ragazzi un operatore che effettui un orientamento esperienziale che si traduca nell'accompagnamento diretto all'interno dei vari contesti formativi, produttivi, sportivi, socializzanti, educativi, culturali presenti sul territorio di appartenenza.





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

L'esperienza diretta e il progetto educativo – formativo partecipato, hanno lo scopo di fornire al ragazzo la possibilità di indagare i propri interessi e le proprie attitudini e di riattivare quindi le risorse necessarie per reinserirsi in modo competente nel proprio territorio.

Il progetto dovrà quindi contenere attività formative spendibili dai ragazzi nel mondo del lavoro, attività sportive e/o di socializzazione, attività di monitoraggio sulle relazioni familiari e sul rischio di fenomeni di devianza ed isolamento sociale.

Il progetto potrà avere la durata di massimo due anni, dovrà quindi contenere attività formative spendibili dal ragazzo nel mondo del lavoro, attività sportive e/o di socializzazione, attività di monitoraggio sulle relazioni familiari e sul rischio di fenomeni di devianza ed isolamento sociale. L'operatore, con il raccordo del Servizi Sociale e in linea con il progetto, elaborerà una scheda iniziale per ogni minore appartenente al gruppo e dovrà produrre relazioni trimestrali.

*Tali laboratori verranno localizzati presso tre diverse sedi territoriali: una ubicata nel Comune Capofila e due in altrettanti comuni minori della Z.S. 6, purché si sia raggiunto il numero minimo di 5 utenti nel comune stesso e vi sia disponibilità di un locale idoneo.*

#### **1.4 Servizio di assistenza domiciliare rivolto a minori che terminano gli Incontri Protetti**

Al termine del periodo di osservazione e qualora il Tribunale preveda la positiva conclusione del progetto spazio neutro, il *case manager*, può valutare la possibilità di sostenere ulteriormente la relazione genitore-figlio con l'attivazione del servizio di assistenza domiciliare. In questo specifico caso l'assistenza domiciliare ha come obiettivo quello di facilitare gradualmente, fino alla completa autonomia, la sperimentazione spontanea della relazione all'interno dei contesti di vita quotidiani (casa, contesti di socializzazione, ecc.) e all'interno della rete parentale ed amicale di riferimento. Il servizio dovrà essere gestito da personale esperto nell'approccio sistemico-relazionale, dovrà essere sostenuto da una programmazione partecipata dal genitore e dal minore in linea con gli obiettivi stabiliti nel progetto e dovrà avere una durata limitata a massimo un anno.

L'intervento di assistenza domiciliare minori, come sopra descritto, in generale, si pone gli obiettivi di:

- far scoprire a ciascun genitore le proprie qualità, risorse e competenze rafforzando la fiducia in se stessi;





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

- favorire il confronto e la condivisione di esperienze per affrontare in gruppo le difficoltà insite nel ruolo genitoriale;
- diffondere nuove pratiche educative attraverso lo scambio di esperienze e i suggerimenti fra i membri del gruppo;
- individuare strategie per sdrammatizzare le situazioni e facilitare la comunicazione all'interno della famiglia;
- aiutare le famiglie a sviluppare una propria creatività educativa;
- permettere la creazione di nuove relazioni sociali tra famiglie del territorio;
- rafforzare nei genitori la consapevolezza che ognuno ha il potere di operare su se stesso un cambiamento costruttivo;
- sostenere la gestione del conflitto genitoriale.

**B)** Il Servizio di Assistenza domiciliare minori come articolato nelle specifiche azioni sopra descritte anche in relazione a quanto stabilito al precedente paragrafo 3.3, si configura quale servizio pubblico da inserire nell'alveo della rete dei servizi sociali territoriali a gestione associata. Esso, anche in relazione alle innovative modalità di realizzazione su tutta la zona sociale, rende necessario l'impiego di personale amministrativo e contabile appositamente dedicato.

**Si prevede pertanto di destinare il 10% del budget per personale amministrativo esterno che verrà impiegato nella gestione e rendicontazione del progetto.**

### **5.2 Destinatari del servizio**

Destinatari del servizio sono i minori dai 0 ai 18 anni e loro famiglie in carico ai servizi sociali, in situazioni di temporanea fragilità per i quali siano attivi progetti educativi personalizzati ivi inclusi minori e genitori che necessitano di incontri protetti o che abbiano terminato gli incontri previsti qualora in fase conclusiva sia necessario progettare un intervento temporaneo di accompagnamento all'attivazione di incontri liberi.

### **5.3 Tempi di attuazione**

Il programma di attuazione prevede due fasi:







[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

- Start up: a) individuazione soggetti gestori attraverso procedure di evidenza pubblica, b) progettazione esecutiva; c) promozione dell'intervento, d) avvio progetto attuativo;
- Attività a regime: a) svolgimento delle azioni previste, b) monitoraggio, c) valutazione partecipata, d) diffusione dei risultati.

Cronoprogramma\*

ASSISTENZA DOMICILIARE MINORI	2018			2019			2020			2021		
Start up												
Attività a regime												

\*Cronoprogramma espresso in trimestri

#### 5.4 Rendicontazione, monitoraggio, verifica e controllo, valutazione

Per quanto concerne il monitoraggio degli interventi ai fini della valutazione e rendicontazione delle attività esso avverrà secondo le seguenti modalità e strumenti: riunioni di coordinamento, costruzione partecipata della documentazione delle attività, incontri di rete.

#### Valutazione in itinere

Il soggetto gestore dovrà individuare e comunicare in forma scritta, entro 15 giorni dalla richiesta di attivazione, fatta salva la possibilità di richiedere una più sollecita attivazione nei casi in cui ne sia valutata l'effettiva urgenza, i nominativi degli operatori che svolgeranno il servizio con annesso monte ore dedicato coerentemente con quanto previsto nel progetto. Dovrà essere previsto un primo incontro di presentazione ed avvio degli interventi nelle date e con le modalità concordate con i servizi sociali. Entro 4 settimane dall'avvio del servizio dovrà essere prodotta una prima scheda d'osservazione sulla quale rimodulare il progetto focalizzando l'attenzione su: ambiente familiare (spazi, igiene, alimentazione, condizioni di vita), presenza dei genitori e organizzazione familiare,





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

relazioni familiari, relazioni sociali (reti sociali, scuola, ambienti formativi), utilizzo delle tecnologie e dei nuovi linguaggi nella comunicazione con i pari e con gli adulti di riferimento. Almeno ogni 3 mesi o quando richiesto dall'Ente dovrà essere inviato un documento riepilogativo del monte ore effettuato da ogni singolo operatore, una relazione che metta in evidenza il raggiungimento degli obiettivi, le attività svolte, le strategie educative messe in atto, le risorse e le criticità del nucleo familiare e del minore relativamente al percorso di cambiamento. Contestualmente dovrà essere prodotta una relazione sull'andamento e le dinamiche del gruppo. Per ogni riunione è prevista la sottoscrizione di un verbale. Sono previsti incontri di programmazione, predisposizione di relazioni, riunioni di coordinamento e verifica mensili. Gli operatori impegnati dovranno tenere aggiornato lo strumento del diario giornaliero.

#### Valutazione finale- ex post

In base al grado di raggiungimento degli obiettivi educativi previsti dal progetto, ai contenuti delle relazioni prodotte ed in base al raggiungimento di autonomia del minore, sarà fissato un termine del servizio di assistenza educativa domiciliare entro il quale, gradualmente, l'operatore dovrà accompagnare il minore e la famiglia alla conclusione dell'esperienza. Dovrà essere prodotta una relazione finale da parte del soggetto gestore che sarà inserita nella documentazione del case manager che ha in carico il nucleo familiare. E' prevista sia nel monitoraggio in itinere che in quello finale la partecipazione del minore nella valutazione, in termini di efficacia e qualità dell'intervento ricevuto.

#### Verifica e controllo

Il Comune capofila di Zona dovrà effettuare il monitoraggio della qualità e il controllo sulla corretta esecuzione attraverso le proprie strutture interne. Gli interventi saranno monitorati da un gruppo di lavoro interno multi professionale che sarà integrato nelle fasi d'avvio del progetto e di monitoraggio in itinere e finale da referenti e operatori del soggetto gestore. Il Comune capofila di Zona e il soggetto gestore collaboreranno infatti nel monitoraggio e nella valutazione delle qualità del servizio prestato, verificando l'andamento dei progetti personalizzati d'intervento, il rispetto del monte ore destinato ad ogni famiglia e l'impiego del monte ore complessivo annuo.





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

### 5.5 I criteri di rimodulazione del servizio e delle risorse

Gli operatori dell'Ufficio della Cittadinanza dovranno effettuare il monitoraggio della qualità e il controllo sulla corretta esecuzione attraverso le proprie strutture interne. Gli interventi saranno monitorati da un gruppo di lavoro interno multi professionale che sarà integrato nelle fasi d'avvio del progetto e di monitoraggio in itinere e finale da referenti e operatori del soggetto gestore. Gli operatori dell'Ufficio della Cittadinanza e il soggetto gestore collaboreranno infatti nel monitoraggio e nella valutazione delle qualità del servizio prestato, verificando l'andamento dei progetti personalizzati d'intervento.

## 6. Procedure di attuazione

### 6.1 Procedure

Procedura		Lotti/Azioni	Valore economico
Contenuto intervento A del cap.5.1	<b>Procedura di affidamento ai sensi del codice degli appalti D.lgs. 50/2016 e ss.mm.ii.</b>	Interventi 1.1, 1.2, 1.3, 1.4 del paragrafo 5.1: <ul style="list-style-type: none"> <li>– Servizio di assistenza domiciliare educativa rivolto a minori in età 0 - 18 anni;</li> <li>– Laboratorio per piccolo gruppo rivolto a minori 6-13 anni – conciliazione dei tempi di cura della famiglia/lavoro del genitore fragile;</li> <li>– Laboratorio per piccolo gruppo rivolto a minori 14-18 anni – orientamento esperienziale ed obbligo formativo, accompagnamento alle future</li> </ul>	90 % del budget totale





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

		<p>opportunità e mondo del lavoro;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– Servizio di assistenza domiciliare rivolto a minori che terminano gli incontri protetti;</li> </ul>	
Contenuto intervento B del cap. 5.1	<p><b>Personale amministrativo per monitoraggio e rendicontazione del progetto – assunzione a tempo determinato o ricorso a personale esterno (collaborazione o prestazione) ai sensi del D.Lgs. 165/2001</b></p>	<p>Monitoraggio rendicontazione assistenza domiciliare e laboratori</p>	<p>10 % del budget totale</p>

## 6.2 Regole essenziali da prevedere nella disciplina dei rapporti per l'erogazione del servizio/intervento:

In merito all'affidamento del Servizio di Assistenza Domiciliare Minori (procedura A cap. 5) lo stesso avverrà tramite procedura aperta di evidenza pubblica, ai sensi del Codice degli appalti D.Lgs 50/2016. Per quanto concerne le caratteristiche e gli elementi essenziali degli atti amministrativi da adottare verrà attuato quanto previsto dal nuovo codice degli appalti. Il soggetto gestore dovrà sottoscrivere apposito contratto di affidamento del servizio nel quale si dettaglieranno prioritariamente:

- a) le regole essenziali da prevedere nella disciplina dei rapporti per l'erogazione del servizio/intervento: autonomia organizzativa e responsabilità tecnico – gestionale; attività conformi a quanto previsto dalla progettazione generale di indirizzo disposta dalla stazione appaltante; rispetto di quanto disposto dagli atti comunali e da tutte le normative e disposizioni nazionali e regionali, ivi compreso ogni onere relativo all'acquisizione di eventuali autorizzazioni, permessi, licenze necessarie per lo svolgimento di specifiche attività, manifestazioni, iniziative, anche aperte o esposte al pubblico; provvidenze di carattere sociale a favore dei soci, dei dipendenti e dei volontari impegnati nel servizio, con obbligo di applicare i contratti collettivi di





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

lavoro per i dipendenti ed a rispettare tutte le disposizioni legislative e regolamentari in vigore concernenti le assicurazioni sociali e la prevenzione degli infortuni; assicurazione per la responsabilità civile verso i terzi per qualsiasi evento o danno a cose e persone che possa causarsi, esonerando espressamente l'Amministrazione Comunale da qualsiasi responsabilità per danni o incendi, anche in itinere, che dovessero verificarsi nell'espletamento delle attività oggetto del servizio convenzionato.

- b) Gli standard qualitativi e quantitativi del servizio/intervento:** modalità di accesso, orari di servizio e degli interventi; curricula degli operatori e dei responsabili, organizzazione del servizio con particolare riferimento alla gestione delle risorse umane, collaborazione e partecipazione al Coordinamento promosso dal comune capofila di ZS; sviluppo della collaborazione con altri soggetti; collaborazione per l'aggiornamento dei dati SISO e nel SIRU, produzione e diffusione di materiale informativo.

Il soggetto gestore dovrà garantire la presenza di personale qualificato per la tipologia di servizi richiesti attenendosi alla specifica legislazione nazionale e regionale. Al soggetto gestore si richiederà di mettere a disposizione personale diversificato per professioni e competenze in modo da garantire:

- Un approccio sistemico relazionale con il quale lavorare sia col minore che con la famiglia in modo specifico rispetto alle fasce d'età e agli obiettivi del progetto;
- Un approccio professionale rivolto all'attività di orientamento esperienziale per gli adolescenti;
- Competenze nell'uso consapevole ed educativo dei nuovi linguaggi e di strumenti compensativi informatici.

- c) I criteri di rimodulazione del finanziamento in relazione al livello di raggiungimento degli standard:** il comune capofila di ZS effettuerà verifiche, controlli, ispezioni ed indagini volte a verificare:

- la rispondenza delle attività programmate;
- il raggiungimento degli standard.

Nel caso vengano rilevate inadempienze, il comune capofila di ZS informerà tempestivamente il





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

soggetto gestore affinché adotti i provvedimenti ritenuti necessari ad un corretto assolvimento delle prestazioni. Qualora il gestore non assuma provvedimenti, l'Amministrazione Comunale potrà revocare la gestione del servizio, erogare sanzioni, rimodulare il finanziamento in relazione al livello di raggiungimento degli standard previsti.

- d) **Le modalità dei flussi informativi tra regione e Comune capofila della Zona sociale: il Comune Capofila della Zona sociale n. 6, per il rilascio del parere di conformità rispetto a quanto definito nella presente scheda, invia preventivamente alla Regione le procedure di attuazione individuate.** Per il controllo in itinere dello stato di avanzamento e della conformità delle attività, rispetto alle regole definite, la Regione e il Comune capofila comunicheranno attraverso: schede di rilevazione dedicate, riunioni di coordinamento, inserimento dei dati e dello stato di avanzamento dei singoli interventi nel SISO e nel SIRU.

In merito all'utilizzo del personale amministrativo e contabile (procedura B cap. 5), si procede attraverso l'assunzione di personale appositamente dedicato.

Le Voci di spesa ammissibile, come definite dalla normativa e dalle disposizioni regionali, sono:

- Fruizione da parte di destinatari finali di servizi nell'ambito dell'inclusione sociale attiva (Voce 2.D2 del manuale generale delle operazioni GE.O).
- Personale per il monitoraggio e la rendicontazione del progetto (Voce 4. A1 del manuale generale delle operazioni GE.O).

**Eventuali variazioni delle voci di spesa e/o dell'ammontare imputabile alle voci di spesa dovranno essere preventivamente comunicate dal comune capofila di ZS e accolte dalla Regione.**

## **7. Trasferimento delle risorse**

Il trasferimento delle risorse dalla Regione Umbria al Comune capofila di ZS 6 secondo il criterio di seguito indicato:

- a) per un importo pari al 10% delle risorse previste per l'intervento de quo, entro 30 giorni dell'approvazione della presente scheda d'intervento, previa accettazione della medesima da parte del Comune





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

- capofila, ai sensi dell'art. 9 dell'accordo e dell'art. 1326 c.c, che dovrà essere rendicontato, mediante presentazione della domanda di rimborso intermedia di importo pari ad almeno il 90% entro il 2019;
- b) per un importo pari al 40% delle risorse previste per l'intervento *de quo* nel 2019, previo rispetto di quanto stabilito al precedente punto a), che dovrà essere rendicontato, mediante presentazione della domanda di rimborso intermedia, di importo pari ad almeno il 90% entro il 2019;
- c) per un importo pari al 35% delle risorse previste per l'intervento *de quo* nel 2020, previo rispetto di quanto stabilito al precedente punto b), che dovrà essere rendicontato, mediante presentazione della domanda di rimborso intermedia, di importo pari ad almeno il 90% entro il 2020;
- d) il saldo nel 2021 previa rendicontazione finale dei costi eligibili con presentazione della domanda di rimborso finale.

Il trasferimento ai soggetti gestori avverrà, previa erogazione delle risorse assegnate alla ZS da parte della Regione Umbria, nel rispetto della tempistica anzidetta, utilizzando la documentazione tecnica ed economica richiesta e appositamente predisposta tenendo conto della normativa e disposizioni regionale.

#### **8. Integrazione degli interventi e principio dell'addizionalità.**

Gli interventi di cui alla presente scheda rispondono ai criteri dell'addizionalità e dell'effetto strutturale di cambiamento nel sistema.

Secondo il principio dell'addizionalità, l'uso del FSE nel contesto del programma non si sostituisce alle spese pubbliche ordinarie nel settore delle politiche sociali.

Di contro, le risorse messe in campo rappresentano finanziamenti aggiuntivi rispetto alla spesa pubblica ordinaria nel medesimo settore e da ciò si auspica la produzione di un effetto strutturale che si sostanzia nella modifica dell'offerta del servizio estendendo le aree di utenza e aumentando il numero dei destinatari.

Al fine di massimizzare l'effetto strutturale del cambiamento, e considerando il fatto che il FSE finanzia interventi nell'ambito delle politiche sociali, la cui attuazione è propria del livello locale di governo, molta attenzione viene posta agli aspetti seguenti:

- Integrazione interna al PO FSE (fra assi), fra il PO FSE e gli altri fondi strutturali regionali (FESR) nonché verso i PON ed il raccordo tra questi e gli interventi "ordinari" di politica sociale;
- Tempistica di attuazione.





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

**Sezione 2f): Minori con disabilità assistenza domiciliare inclusione sociale e servizi di prossimità** (di cui al D.I.A.: Priorità di investimento: 9.1 Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità; Obiettivo specifico/RA: 9.1 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale; Azione 9.1.2 AdP, Intervento specifico 9.1.2.5)

- 1. Area: MINORI – Intervento: MINORI CON DISABILITA' assistenza domiciliare inclusione sociale e servizi di prossimità.**
- 2. Risorse complessive dell'intervento: target finanziario e target fisico (indicatori)**

<b>MINORI CON DISABILITA' assistenza domiciliare inclusione sociale e servizi di prossimità</b>	
Zona sociale 6	<b>Target di spesa al 2023**</b>
Comune capofila Norcia	48.691,62

(\*\*) detta dotazione finanziaria include la quota relativa alla "Riserva di efficacia dell'attuazione" di cui all'art. 20 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

<b>MINORI CON DISABILITA' assistenza domiciliare inclusione sociale e servizi di prossimità</b>	
Zona sociale 6	<b>Target fisico al 2023</b>
Comune capofila Norcia	2







[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

INDICATORE FISICO DEL PROGETTO	Unità di misura	Stato attuale	Metodologia impiegata per la rilevazione	Valore finale
Minori con disabilità ai sensi della l. 104/1992 e loro famiglie residenti nel territorio della zona sociale n° 6	Numero destinatari	Servizio non attivo attualmente in modo specifico. Di prossima attivazione.	Minori con disabilità valutati in UMV e GLH (gruppo di lavoro per l'integrazione scolastica) Schede di rilevazione presenze appositamente predisposte differenziate a seconda degli interventi previsti dal programma	Incremento del 100%

### 3. Contesto di riferimento, finalità, effetti strutturali

#### 3.1 Contesto di riferimento

Secondo i dati INPS, nel 2013 in Umbria le persone con un'invalidità civile pari al 100% erano 8.970 su un totale di circa 58 mila invalidi, con una preponderanza di ultra sessantacinquenni (5.893), mentre i minori riconosciuti invalidi erano 648. I nuovi casi fra le persone adulte (19-65 anni) sono risultati 2.429. Le persone anziane percepiscono tutte l'indennità di accompagnamento; la stessa situazione si ritrova in meno di 900 casi fra gli adulti (37% circa) e in 150 ragazzi (23% circa). In termini percentuali quasi il 66% delle persone disabili sono anziani sopra i 65 anni e meno del 23% è costituito da adulti; solo il 7 % circa è invece composto da minori.





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

Nell'anno scolastico 2013/2014, i dati ISTAT evidenziano che in Umbria sono 3.037 gli alunni con disabilità. Circa l'8% frequenta la scuola dell'infanzia, il 36% la primaria, il 27,4% la secondaria di primo grado e circa il 29% quella di secondo grado. Nello stesso anno scolastico si osserva una crescita degli alunni con disabilità del 13,9% rispetto all'anno precedente.

L'aumento più consistente, pari al 15,9% si osserva nella scuola secondaria di primo e secondo grado, quello minore, nella scuola dell'infanzia pari allo 0,9%.

Di seguito, sono indicati il numero di utenti che usufruiscono del Servizio di Assistenza Educativo-Scolastica rivolta a minori con disabilità ai sensi della Legge n. 104/92, erogata dai Comuni della Zona Sociale n. 6

	Assistenza Operatore Educativo-Scolastico A.S 2015/2016	Assistenza Operatore Educativo-Scolastico A.S 2016/2017	Assistenza Operatore Educativo-Scolastico A.S 2017/2018	Assistenza Operatore Educativo-Scolastico A.S 2018/2019
<b>N. UTENTI</b>	<b>7</b>	<b>7</b>	<b>8</b>	<b>8</b>

Di seguito, sono indicati il numero di utenti che usufruiscono del Servizio di Assistenza Domiciliare rivolta a minori con disabilità ai sensi della Legge n. 104/92, erogata dai Comuni della Zona Sociale n. 6

	<b>N. UTENTI</b>
ASSISTENZA DOMICILIARE MINORI DISABILI ANNO 2003	1
ASSISTENZA DOMICILIARE MINORI DISABILI ANNO 2004	1
ASSISTENZA DOMICILIARE MINORI DISABILI ANNO 2005	2





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

ASSISTENZA DOMICILIARE MINORI DISABILI ANNO 2006	3
ASSISTENZA DOMICILIARE MINORI DISABILI ANNO 2007	3
ASSISTENZA DOMICILIARE MINORI DISABILI ANNO 2008	4
ASSISTENZA DOMICILIARE MINORI DISABILI ANNO 2009	4
ASSISTENZA DOMICILIARE MINORI DISABILI ANNO 2010	1
ASSISTENZA DOMICILIARE MINORI DISABILI ANNO 2011	1
ASSISTENZA DOMICILIARE MINORI DISABILI ANNO 2012	1
ASSISTENZA DOMICILIARE MINORI DISABILI ANNO 2013	1
ASSISTENZA DOMICILIARE MINORI DISABILI ANNO 2014	2
ASSISTENZA DOMICILIARE MINORI DISABILI ANNO 2015	3
ASSISTENZA DOMICILIARE MINORI DISABILI ANNO 2016	6





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

ASSISTENZA DOMICILIARE MINORI DISABILI ANNO 2017	5
---	---

Di seguito, sono indicati il numero di utenti che usufruiscono dell'erogazione degli Assegni di Cura, rivolta a minori con disabilità ai sensi della Legge n. 104/92 residenti nei Comuni della Zona Sociale n. 6

ANNI - EROGAZIONE ASSEGNI DI CURA	NUMERO UTENTI
<b>2010-2016</b>	1
<b>2017-2018</b>	2
<b>2018</b>	2

L'Osservatorio regionale sulla condizione delle Persone con disabilità della Regione Umbria ha prodotto un Programma d'azione per il biennio 2016-2018 che orienta gli interventi in favore della disabilità, tiene conto di una nuova visione basata sul modello di classificazione ICF e ripercorre alcuni dei Principi fondamentali della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle Persone con disabilità. È avviato il cambiamento nell'approccio alla condizione della Persona con disabilità: non più basato su un modello medico assistenzialistico, ma pensato come attivo all'interno della società. La Convenzione ribadisce all'art. 24 il diritto all'istruzione della persona con disabilità prevedendo un sistema di istruzione inclusivo a tutti i livelli, senza discriminazioni e su base di pari opportunità. L'art 30 contempla il diritto della persona con disabilità alla partecipazione alla vita culturale e ricreativa, agli svaghi e allo sport al fine di consentire lo sviluppo e la realizzazione di un potenziale creativo artistico e intellettuale non solo a proprio vantaggio, ma anche per l'arricchimento della società (comma 2).

A tale proposito la normativa Nazionale e regionale stabilisce che le funzioni amministrative e di programmazione relative agli interventi sociali in favore dei minori disabili sono attribuite ai Comuni.





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

A questo riguardo si riassumono di seguito i riferimenti normativi più significativi:

- Legge 328/2000: “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”;
- D.P.R 3 Maggio 2001 Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2001 – 2003
- Legge 104/92: “Legge quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”;
- Legge 162/98: “Modifiche della Legge 5 febbraio 1992, n° 104, concernenti misure di sostegno in favore di persone con handicap grave” e conseguente DGR n. 305 del 22 febbraio 2006;
- Accordo Stato-Regioni del 22 Novembre 2001 in materia di livelli essenziali di assistenza (LEA);
- Piano Sociale Regionale 2010-2012, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n.368 del 19/01/2010;
- Legge Regionale 11/2015 “Testo unico in materia di Sanità e Servizi sociali”;
- Deliberazione dell’Assemblea legislativa n. 156 del 07/03/2017 “Nuovo Piano Sociale Regionale”.

## **.1 Le finalità**

La Regione Umbria, attraverso gli atti di programmazione, quali il Nuovo Piano Sociale ed il Piano Sanitario, che prefigurano una rete unica di servizi territoriali, si misura con la complessità delle problematiche che incontrano le persone con disabilità e le loro famiglie, mettendo al centro l’obiettivo di promuovere le autonomie possibili e l’inclusione sociale, superando impostazioni eccessivamente settoriali e ricercando una lettura, sia dei bisogni che delle risposte, in grado di cogliere l’unitarietà della persona per realizzare una progettualità coordinata ed integrata tra livelli ed ambiti d’intervento, quali scuola, Asl e Comuni.

L’intervento è rivolto a favorire e potenziare l’inclusione sociale e scolastica dei minori disabili della Zona Sociale n. 6.

Tali interventi acquistano una valenza ancor più significativa in un territorio come quello della Zona Sociale n. 6, colpita dagli eventi sismici del 2016.





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

In situazioni di emergenza come queste ci si concentra principalmente sulla ricostruzione di edifici e sul ripristino di servizi, tralasciando le conseguenze che realmente sono collegate alle persone, anche di tipo psicologico. Il sisma determina un improvviso venir meno delle più ovvie certezze della propria vita quotidiana: il paese, la casa, il lavoro, le relazioni sociali.

In queste situazioni è costante il pericolo dell'isolamento e della disgregazione sociale, con drastiche conseguenze sulla perdita dell'identità personale e sociale.

Pertanto è importante realizzare attività volte a facilitare le relazioni umane ed il benessere psico-fisico delle persone, al fine di prevenire il disagio e colmare il vuoto di relazioni che spesso si vengono a creare dopo eventi di questo tipo.

In questo contesto, le persone con disabilità sono tra le più vulnerabili: sono coloro che hanno bisogno di strutture e servizi specialistici per essere assistiti adeguatamente.

Molte delle strutture che li accoglievano sono state danneggiate e i servizi attivi prima del sisma si sono interrotti, comprese le scuole.

Per dare una risposta adeguata ai loro bisogni e a quelli delle loro famiglie, c'è la necessità di rendere il nuovo contesto di vita maggiormente inclusivo, attraverso soluzioni abitative, villaggi accessibili e funzionali, ed il ripristino delle strutture scolastiche.

In tale specifica circostanza territoriale, i servizi di assistenza domiciliare e scolastica rivolti ai minori con disabilità si collocano come un intervento opportuno e necessario.

A tal fine, dunque, la personalizzazione degli interventi si esplicherà nella elaborazione di Progetti individualizzati elaborati in base alle caratteristiche del minore, delle famiglie, delle indicazioni dei Servizi specialistici della Asl, della scuola e delle risorse del territorio.

Tali interventi perseguono l'obiettivo di sostenere la persona con disabilità e le famiglie, aiutandole nelle responsabilità di cura nei confronti dei loro componenti più fragili ed evitando, ogni volta che sia possibile, il ricorso a soluzioni istituzionalizzanti.

Da un "approccio globale" sulla persona prescelto dalle politiche programmatiche nel favorire interventi rivolti alle persone con disabilità, oltre alla realizzazione di servizi di cura, scaturiscono anche altre due conseguenze significative: una forte attivazione dei territori, quali contesti di relazione dove si possono costruire percorsi reali di autonomia ed inclusione, ed una progettualità, che metta a valore tutte le risorse della comunità e faccia lavorare insieme soggetti diversi, attraverso





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

pratiche di condivisione e co-progettazione.

Un approccio che persegue e sostiene quindi percorsi innovativi d'intervento il cui fine è quello di favorire autonomie possibili e inclusione sociale, a partire, nel caso specifico, da pratiche di integrazione da agire nel contesto scolastico e nel contesto sociale allargato.

L'intervento che si intende realizzare prevede la realizzazione di 2 azioni, specificato al p. 5.1, che hanno l'obiettivo di diffondere e sedimentare la cultura dell'inclusione scolastica e sociale, con il coinvolgimento attivo del minore con disabilità, della famiglia, della scuola, della rete dei servizi socio-sanitari e del contesto territoriale, nella costruzione di risposte appropriate per perseguire finalità di sviluppo della persona, della sua autonomia e della sua partecipazione alla vita della comunità.

Alla base dell'idea progettuale vi è la necessità di produrre innovazione attraverso la creazione di nuovi servizi e la qualificazione di quelli esistenti, avviando processi di valutazione (ex ante, in itinere ed ex post) e di progettazione personalizzata che muovano dal progetto di vita di ogni singola persona e della sua famiglia. Tali interventi saranno strutturati a livello zonale e gestiti in forma associata come espressamente previsto dalla Convenzione per la gestione associata dei servizi ed interventi di natura socio-assistenziale e socio-sanitaria sottoscritta tra i Comuni della Zona Sociale n. 6 in data 27/03/2018, al fine di perseguire un duplice obiettivo:

- qualificare e innovare il Servizio per l'integrazione scolastica rivolto ad alunni con disabilità con l'obiettivo di garantire uniformità, appropriatezza ed equità nell'accesso aumentando il numero dei destinatari finali;
- sviluppare interventi di assistenza domiciliare rivolti a minori con disabilità, da attuare durante il periodo estivo, che possano da un lato integrare interventi già resi in ambito socio-sanitario e dall'altro attivare nuovi interventi, promuovendo azioni a valenza esclusivamente sociale.

Accanto ad un lavoro di promozione della responsabilità genitoriale, diventa fondamentale creare nuovi modelli di assistenza domiciliare, rivolta non solo alla singola famiglia ed individuo, ma anche a piccoli gruppi di famiglie e minori.

Gli interventi mirano all'apertura e costruzione di collegamenti tra persone e famiglie, tra famiglie, comunità di appartenenza e contesto territoriale al fine di portare ad una completa affermazione anche per le persone con disabilità dei principi di autonomia, effettiva partecipazione ed inclusione





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

all'interno della società, così come prevede la "Carta della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità". Il concetto di inclusione conduce al riconoscimento di un diritto. Percorrere le strade dell'inclusione sociale significa sostanzialmente porre la questione della disabilità nella dimensione sociale del diritto di cittadinanza, ovvero offrire ad ognuno l'opportunità di essere cittadino a tutti gli effetti. Vuol dire anche che, in presenza di disabilità, occorre spostare il focus di analisi e intervento dalla persona al contesto, per individuare i fattori che ostacolano l'inclusione (barriere) e operare per la loro rimozione.

Tramite tali azioni si vogliono promuovere processi di inclusione sociale anche attraverso la costruzione di reti informali che coinvolgano, in progetti concreti e di varia natura, cittadini, istituzioni, scuole, oratori, cooperazione sociale e associazioni per offrire "pari opportunità" e dare concretezza al "diritto di cittadinanza" delle persone, indipendentemente dalla loro condizione.

Il "modello bio-psico-sociale", in una dimensione metodologica operativa ancorata ai profili di funzionamento delle persone in un dato contesto, fornisce anche la possibilità di una valutazione degli esiti rispetto agli interventi attivati in termini di benessere (salute, partecipazione e inclusione sociale, autonomia, fruizione del tempo libero). Esso diventa dunque anche una valutazione di esito degli interventi attivi pubblici e privati.

Il passo successivo è quello di incidere positivamente ed oggettivamente progettando in termini di miglioramento della qualità di vita delle persone.

### **3.3 L'effetto strutturale**

L'effetto strutturale tiene conto dei bisogni espressi dal minore disabile e dalla famiglia, mantiene e valorizza l'imprescindibile approccio integrato della valutazione con i Servizi specialistici della Asl e con la Scuola, per elaborare progetti individuali rivolti ad un'inclusione sociale e ad una piena vita di comunità.

L'innovazione consiste nell'integrare gli interventi che perseguono l'obiettivo di sostenere la persona con disabilità e le famiglie e nel gestire le azioni di cui al p. 5.1 in forma associata per l'intero territorio della zona, come stabilito dalla "Convenzione per la gestione associata dei servizi ed interventi di natura socio-assistenziale e socio-sanitaria sottoscritta tra i Comuni della Zona Sociale n. 6" sulla base dei criteri omogenei e condivisi, definiti dal Regolamento per l'accesso alle







[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

prestazioni sociali agevolate della Zona Sociale n. 6 sottoscritto in data 19/12/2002.

É possibile cogliere l'aspetto innovativo sotto un duplice profilo:

**a) Innovazione di processo:** L'innovazione si concretizza in una precisa definizione di ruoli e competenze di ciascun soggetto preposto: l'obiettivo è garantire il diritto allo studio di tutti implementando una metodologia di lavoro ad alta integrazione superando la frammentazione degli interventi e la disomogeneità delle risposte.

Pertanto, una logica di programmazione, monitoraggio ed eventuale rimodulazione degli interventi, oltre alla costante ricerca di metodologie di intervento, deve divenire il *modus operandi* per costruire una reale integrazione degli alunni con disabilità.

**b) Innovazione di servizio:** L'innovazione si concretizza sul piano dell'offerta in quanto prevede l'attivazione di nuove azioni e la qualificazione degli interventi esistenti ampliando la rete di opportunità, innovando le modalità di erogazione e aumentando il n. dei destinatari finali.

#### **4. Nome/titolo dell'intervento che rientra nell'area - Denominazione degli interventi previsti**

MINORI CON DISABILITA' assistenza domiciliare inclusione sociale e servizi di prossimità

#### **5. Contenuti degli interventi**

Con gli interventi progettati si intende consolidare e potenziare le pratiche di inclusione finora attuate promuovendo la cultura dell'integrazione sociale e scolastica sperimentando anche nuovi percorsi e aumentando il numero dei beneficiari.

Il servizio sociale dei Comuni in gestione associata in questi anni ha lavorato con i servizi socio-sanitari del Distretto competente territorialmente e con gli Istituti scolastici della Zona Sociale n. 6, secondo percorsi condivisi e finalizzati all'inclusione sociale, si persegue pertanto l'obiettivo di rinforzare i processi avviati rimodulandoli secondo un'ottica sistemica e bio-ecologica.





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

## 5.1 Interventi

### A) Azione 1: Servizio per l'integrazione scolastica rivolta ad alunni con disabilità ai sensi della l. 104/1992 frequentanti le scuole di ogni ordine e grado residenti nei comuni della Zona Sociale n. 6:

I servizi sociali dei Comuni della Zona Sociale n. 6 agiscono in collaborazione con i servizi socio-sanitari competenti territorialmente e con tutti gli istituti scolastici nell'ambito della promozione, programmazione e organizzazione di progetti integrati di inclusione. Il servizio per l'integrazione scolastica si colloca all'interno dei programmi educativi, riabilitativi e di socializzazione integrati ed individualizzati e si propone di favorire percorsi di inclusione sociale in favore di minori con disabilità tenuto conto della richiesta formulata dalla scuola di appartenenza e previa valutazione svolta in sede di Unità Multidisciplinare di Valutazione dell'Età Evolutiva della USL Umbria 2.

Il Servizio per l'integrazione scolastica si esplica attraverso personale qualificato addetto all'assistenza specialistica come secondo segmento della più articolata assistenza all'autonomia e alla comunicazione personale prevista dall'art. 13, comma 3, della Legge 104/92. Obiettivi generali del servizio sono:

- d) promuovere lo sviluppo psico-fisico dell'alunno con disabilità attraverso interventi assistenziali e/o educativi individualizzati, che agiscono sull'autonomia personale e sulle capacità di relazione e socializzazione, valorizzando le caratteristiche e le risorse di ogni destinatario;
- e) favorire l'inserimento e la partecipazione scolastica ed extrascolastica degli alunni disabili sostenendone l'integrazione e assicurando loro la necessaria assistenza tramite azioni di natura educativa;
- f) promuovere in raccordo con tutte le parti coinvolte azioni, progetti e interventi di sostegno e promozione rivolti al singolo soggetto.

Le attività integrative di valenza socio educativa e, tra queste, il supporto individualizzato a favore del soggetto assistito prestato dall'educatore, saranno prestati con modalità idonee a realizzare lo sviluppo della personalità dell'alunno e a garantire la presenza stabile di un educatore che segua costantemente l'alunno disabile nel processo di integrazione sulla base di quanto stabilito dal Piano Educativo Individualizzato e di supporto alle seguenti funzioni:

- sviluppare e mantenere abilità specifiche con particolare attenzione alle abilità cognitive, di comunicazione e relazione, di autonomia personale e alle abilità sociali;





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

- facilitare gli apprendimenti collegati alle attività didattiche;
- favorire l'integrazione sociale dell'alunno all'interno del gruppo classe e l'accesso alle esperienze.

Per ogni minore dovrà essere predisposto un progetto personalizzato di intervento che individui gli obiettivi generali, gli obiettivi specifici intermedi/fattori ambientali facilitanti con lo scopo di rendere appropriate le azioni; le azioni predisposte per il raggiungimento degli obiettivi anzidetti, i tempi e gli indicatori che dovranno essere utilizzati per le verifiche.

Il lavoro si configura su due livelli:

- personalizzazione dell'intervento;
- educazione e capacità incisiva in termini di cultura sul contesto/comunità (esplorare principi e valori, promuovere cultura e relazioni).

L'assistenza per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità, avrà come ambiti di esercizio i locali della scuola ed ogni altro luogo connesso con l'attività didattica al fine di raggiungere gli obiettivi stabiliti nel PEI. Il servizio sarà assicurato durante l'orario scolastico o, in casi eccezionali, potrà essere connesso all'espletamento di particolari attività didattiche.

**Azione 2: Servizio di assistenza domiciliare con finalità educativa ed assistenziale da attuare durante il periodo estivo rivolto a minori con disabilità ai sensi della l. 104/1992 residenti nei comuni della Zona Sociale n. 6**

Il servizio si colloca all'interno dei programmi educativi, riabilitativi e di socializzazione integrati ed individualizzati e si propone, a partire dagli interessi e dalle abilità dei singoli, di favorire percorsi di inclusione sociale in favore di minori con disabilità che verranno affiancati da un operatore. Il complesso degli interventi e prestazioni di carattere socio-assistenziale ed educativo saranno erogati presso il domicilio del minore con disabilità nonché presso luoghi e contesti di vita e di relazione. Il Servizio sarà flessibile e pertanto articolato su diverse opportunità (educative e ricreative) concentrando la progettazione personalizzata sul tempo libero e/o sul potenziamento delle autonomie personali e di relazione. Per ogni minore dovrà essere predisposto un progetto personalizzato di intervento che individui gli obiettivi generali, gli obiettivi specifici intermedi/fattori ambientali facilitanti con lo scopo di rendere appropriate le azioni; le azioni predisposte per il





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

raggiungimento degli obiettivi anzidetti, i tempi e gli indicatori che dovranno essere utilizzati per le verifiche. Oltre al contesto domiciliare, potranno essere indicati gli spazi e le attività individuate e le strategie utilizzate perché i contesti siano accoglienti: potrà essere previsto il servizio di accompagnamento nel caso in cui l'intervento verrà realizzato al di fuori del contesto domiciliare.

Il lavoro si configura su due livelli:

- 1) personalizzazione dell'intervento;
- 2) educazione e capacità incisiva in termini di cultura sul contesto/comunità (esplorare principi e valori, promuovere cultura e relazioni).

L'intervento di assistenza domiciliare educativa dovrà essere sostenuto da una programmazione partecipata dal genitore e dal minore con disabilità in linea con gli obiettivi stabiliti dalla progettazione personalizzata. L'intervento si svolgerà nel periodo estivo, a decorrere dalla chiusura dell'anno scolastico e potrà avere una durata massima di tre mesi.

### **Azione 3: Servizio di assistenza domiciliare concretizzato in laboratori per piccoli gruppi rivolto a minori con disabilità ai sensi della l. 104/1992 residenti nei comuni della Zona Sociale n. 6**

Tra le azioni innovative e sperimentali finalizzate a rispondere a nuovi bisogni e a specifici target nell'ambito del Servizio di assistenza domiciliare si intende proporre una nuova metodologia di lavoro. In continuità con le linee guida regionali ed in base ai bisogni espressi dalle famiglie presso gli Uffici della Cittadinanza e presso i servizi educativi territoriali, si conferma l'esigenza di strutturare interventi diversificati a sostegno dei nuclei familiari e con una scarsa rete di riferimento che possa sostenerli nella conciliazione dei tempi di vita e di lavoro

Si intende realizzare interventi di piccoli gruppi con l'elaborazione di un progetto condiviso con i genitori del minore disabile.

Il progetto dovrà essere articolato su diverse opportunità (educative, formative e ricreative) legate anche alle sedi abituali di vita delle persone.

#### *Attività previste:*

- attività di sostegno scolastico;
- attività ludico-ricreative;
- attività motoria;
- uscite nel territorio per realizzare delle esperienze socializzanti e di condivisione.





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

Il Servizio verrà gestito da educatori professionali con esperienza e potrà avere una durata di un anno, eventualmente rinnovabile. Dovrà essere sostenuto da una programmazione partecipata dal genitore e dal minore, in linea con gli obiettivi stabiliti nel progetto.

Tali laboratori verranno localizzati presso la sede territoriale ubicata nel Comune Capofila, o in alternativa negli altri Comuni della Zona Sociale n. 6, purché si sia raggiunto il numero minimo di 4 utenti e vi sia disponibilità di un locale idoneo.

- **L'intervento MINORI CON DISABILITA' Assistenza domiciliare inclusione sociale e servizi di prossimità** come articolato nelle specifiche azioni sopra descritte anche in relazione a quanto stabilito al precedente paragrafo 3.3, si configura quale servizio pubblico da inserire nell'alveo della rete dei servizi sociali territoriali a gestione associata. Esso, anche in relazione alle innovative modalità di realizzazione su tutta la zona sociale, rende necessario l'impiego di personale amministrativo e contabile appositamente dedicato.

**La realizzazione degli interventi sopra descritti prevede il coinvolgimento dei seguenti soggetti:**

- Comuni della Zona Sociale n. 6 in gestione associata
- Azienda USL Umbria 2
- Direzioni scolastiche della Zona Sociale n. 6
- Terzo Settore e Associazioni del territorio

## **5.2 Destinatari del servizio**

Destinatari del servizio sono i minori con disabilità ai sensi della l. 104/1992 residenti nei 9 Comuni dell'Ambito Territoriale della Zona Sociale n. 6, per i quali, dalla predisposizione del profilo di funzionamento (valutazione ex ante) secondo un modello fondato sull'approccio bio-psico-sociale, con il linguaggio ICF, discenda un progetto personalizzato che preveda la necessità di un supporto scolastico e/o domiciliare durante il periodo estivo finalizzato allo sviluppo della persona, della sua autonomia e della sua partecipazione alla vita della comunità.





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

### 5.3 Tempi di attuazione

Il programma di attuazione prevede due fasi:

- **Start up:** a) individuazione nuovi soggetti gestori b) progettazione esecutiva; c) promozione dell'intervento, d) avvio progetto attuativo;
- **Attività a regime:** a) svolgimento delle azioni previste, b) monitoraggio, c) valutazione partecipata, d) diffusione dei risultati, e) rendicontazione finale

Cronoprogramma\*

MINORI CON DISABILITA' assistenza domiciliare inclusione sociale e servizi di prossimità	2018			2019			2020			2021		
Start up												
Attività a regime												

\*Il Cronoprogramma è espresso in trimestri.

### 5.4 Rendicontazione, monitoraggio, verifica e controllo, valutazione

Per quanto concerne il monitoraggio degli interventi ai fini della valutazione e rendicontazione delle attività esso avverrà secondo le seguenti modalità e strumenti: riunioni di coordinamento e verifica mensili, costruzione partecipata della documentazione delle attività, incontri di rete.

#### Valutazione in itinere

Il soggetto gestore dovrà individuare e comunicare in forma scritta, entro 5 giorni dalla richiesta di attivazione, fatta salva la possibilità di richiedere una più sollecita attivazione nei casi in cui ne sia valutata l'effettiva urgenza, i nominativi degli operatori che svolgeranno il servizio con annesso monte ore dedicato coerentemente con quanto previsto nel PEP. Dovrà essere previsto un primo incontro di presentazione ed avvio degli interventi nelle date e con le modalità concordate con i servizi sociali.

A seconda dell'intervento attivato dovrà essere programmata per ogni minore, una prima verifica dalla quale emergano: i fattori che hanno facilitato l'interazione o qualificato le performances; le





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

capacità acquisite dal contesto di adattarsi alle necessità del minore in termini di inclusione, evidenziando anche, se presenti, le criticità/difficoltà/limiti emerse; le azioni messe in campo dall'operatore, dalle persone presenti nel contesto individuato che hanno agevolato il potenziamento delle capacità relazionali e dell'autonomia.

Dovrà inoltre essere predisposto un nuovo profilo di funzionamento e se necessario procedere con una riprogettazione personalizzata dell'intervento.

Con cadenza definita a seconda dell'intervento attivato o quando richiesto dall'Ente dovrà essere inviato un documento riepilogativo del monte ore effettuato da ogni singolo operatore, una relazione che metta in evidenza il raggiungimento degli obiettivi, le attività svolte, le strategie educative messe in atto, le risorse e le criticità riscontrate.

#### Valutazione finale- ex post

Al termine dell'esperienza, dovrà essere predisposta una nuova valutazione del minore, elaborata con il contributo del bambino/giovane e della famiglia, espressa in ICF che indichi gli esiti del progetto personalizzato d'intervento in termini di capacità/performance indicando facilitatori/barriere di cui tener conto. Dovranno essere evidenziati inoltre i risultati raggiunti da ogni singolo destinatario finale dell'intervento in termini di capacità di adattamento, di problem solving, di autonomia.

Dovrà essere infine predisposta una relazione che dovrà evidenziare i risultati raggiunti dal contesto in termini di capacità inclusiva e che indichi le azioni che hanno reso possibile il miglioramento della qualità di vita di tutti e la costituzione di una comunità per tutti.

#### Verifica e controllo

Gli interventi saranno monitorati in itinere da un gruppo di lavoro multi professionale che sarà integrato nelle fasi d'avvio del progetto e di monitoraggio in itinere e finale da referenti e operatori del soggetto gestore partendo dalle relazioni prodotte nelle verifiche e con monitoraggi in loco. L'eventuale rimodulazione avverrà in base alle criticità riscontrate e agli obiettivi da raggiungere. Il Comune capofila di Zona e il soggetto gestore collaboreranno infatti nel monitoraggio e nella valutazione delle qualità del servizio prestato, verificando l'andamento dei progetti personalizzati





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

d'intervento, il rispetto del monte ore destinato ad ogni famiglia e l'impiego del monte ore complessivo annuo.

### 5.5 I criteri di rimodulazione del servizio e delle risorse

Gli interventi saranno monitorati in itinere attraverso un gruppo di lavoro multi professionale ed integrato per la sua attuazione esecutiva. L'eventuale rimodulazione avverrà in base alle criticità riscontrate e ai target (finanziari e fisici) e agli indicatori da raggiungere.

## 6. Procedure di attuazione

### 6.1 Procedure

Procedura		Lotti/Azioni	Valore economico
Contenuto intervento A del cap.5.1	<b>Procedura di gara aperta, ai sensi del codice degli appalti D.lgs. 50/2016 e ss.mm.ii.</b>	Azione 1. Servizio per l'integrazione scolastica rivolto ad alunni con disabilità	90 % del budget totale
		Azione 2. Assistenza domiciliare in favore di minori con disabilità	
		Azione 3. Assistenza domiciliare concretizzato in laboratori per piccoli gruppi rivolti ad alunni con disabilità	





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

<p>Contenuto intervento B del cap. 5.1</p>	<p><b>Personale amministrativo per monitoraggio e rendicontazione Assunzione a tempo determinato o ricorso a personale esterno.</b></p>	<p>Monitoraggio rendicontazione Azione 1. Servizio per l'integrazione scolastica alunni con disabilità Azione 2. Assistenza domiciliare in favore di minori disabili Azione 3. Assistenza domiciliare concretizzato in laboratori per piccoli gruppi rivolti ad alunni con disabilità</p>	<p>10 % del budget totale</p>
--	---	---	-------------------------------

Il Progetto "MINORI CON DISABILITA' assistenza domiciliare inclusione sociale e servizi di prossimità" si configura quale servizio pubblico da inserire nella rete dei servizi sociali territoriali a gestione associata, introducendo innovative modalità di realizzazione su tutta la Zona Sociale, rendendo necessario l'impiego del personale amministrativo e contabile appositamente dedicato.

## **6.2 Regole essenziali da prevedere nella disciplina dei rapporti per l'erogazione del servizio/intervento:**

Il soggetto gestore, in attuazione dell'art. 7 e 8 dell'Accordo, di cui la presente scheda è parte integrante, dovrà sottoscrivere apposito contratto di affidamento del servizio nel quale si dettaglieranno prioritariamente:

- a) le regole essenziali da prevedere nella disciplina dei rapporti per l'erogazione del servizio/intervento: autonomia organizzativa e responsabilità tecnico – gestionale; coerenza con quanto previsto dalla progettazione generale di indirizzo disposta dalla stazione appaltante; rispetto di quanto disposto dagli atti comunali e da tutte le normative e disposizioni nazionali e regionali, ivi compreso ogni onere relativo all'acquisizione di eventuali autorizzazioni, permessi, licenze necessarie per lo svolgimento di specifiche attività, manifestazioni, iniziative,





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

anche aperte o esposte al pubblico; provvidenze di carattere sociale a favore dei soci, dei dipendenti e dei volontari impegnati nel servizio, con obbligo di applicare i contratti collettivi di lavoro per i dipendenti ed a rispettare tutte le disposizioni legislative e regolamentari in vigore concernenti le assicurazioni sociali e la prevenzione degli infortuni; assicurazione per la responsabilità civile verso i terzi per qualsiasi evento o danno a cose e persone che possa causarsi, esonerando espressamente l'Amministrazione Comunale da qualsiasi responsabilità per danni o incendi, anche in itinere, che dovessero verificarsi nell'espletamento delle attività oggetto del servizio;

- b) gli standard qualitativi e quantitativi del servizio/intervento: modalità di accesso; orari di servizio e degli interventi; predisposizione dei profili di funzionamento con l'utilizzo del linguaggio ICF e realizzazione di progetti personalizzati di intervento fondati sul progetto di vita del minore e della sua famiglia secondo l'approccio bio-psico-sociale; realizzazione di opportunità adeguate ai singoli beneficiari; curricula degli operatori e dei responsabili; organizzazione del servizio con particolare riferimento alla gestione delle risorse umane; collaborazione e partecipazione al Coordinamento promosso dal comune capofila di ZS.; sviluppo della collaborazione con altri soggetti pubblici e non, con particolare riferimento al distretto socio-sanitario territorialmente competente; collaborazione per l'aggiornamento dei dati SISO e SIRU, produzione e diffusione di materiale informativo. Gli standard saranno definiti in raccordo con altre azioni e interventi inseriti in atti programmatori e progettuali del Comune.
- c) Monitoraggio: il Comune Capofila della Zona Sociale n. 6 effettuerà attività di monitoraggio qualitativo, finanziario, procedurale dell'intervento volto a verificare:
- la rispondenza delle attività programmate alla progettazione esecutiva;
  - il raggiungimento dei target fisici, qualitativi, finanziari, dell'intervento.
- d) I criteri di rimodulazione del finanziamento in relazione al livello di raggiungimento degli standard: il comune capofila di ZS effettuerà verifiche, controlli, ispezioni ed indagini volte a verificare:
- la rispondenza delle attività programmate;
  - il raggiungimento degli standard.

Nel caso vengano rilevate inadempienze, in comune capofila di ZS informerà tempestivamente il soggetto gestore affinché adotti i provvedimenti ritenuti necessari ad un corretto assolvimento delle prestazioni. Qualora il gestore non assuma provvedimenti, l'Amministrazione Comunale potrà revocare la gestione del servizio, erogare sanzioni, rimodulare il finanziamento in relazione al livello





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

di raggiungimento degli standard previsti

- e) **Le modalità dei flussi informativi tra Regione e Comune Capofila della Zona Sociale n. 6: il Comune Capofila della Zona Sociale n. 6, per il rilascio del parere di conformità rispetto a quanto definito nella presente scheda, invia preventivamente alla Regione le procedure di attuazione individuate.** Per il controllo in itinere dello stato di avanzamento e della conformità delle attività, rispetto alle regole definite, la Regione e il Comune Capofila comunicheranno attraverso: schede di rilevazione dedicate, riunione di coordinamento, inserimento dei dati e dello stato di avanzamento dei singoli interventi nel SISO e nel SIRU.
- f) **Le voci di spesa ammissibile,** così come definite dalla normativa e dalle disposizioni regionali, sono:
1. Fruizione da parte di destinatari finali di servizi nell'ambito dell'inclusione sociale attiva (Voce 2.D2 del Manuale generale delle operazioni GE.O)
  2. Personale per il monitoraggio e la rendicontazione del progetto (Voce 4.A1 del Manuale generale delle operazioni GE.O)

**In merito all'utilizzo del personale amministrativo e contabile,** si procede all'assunzione a tempo determinato o ricorso a personale esterno.

**Eventuali variazioni delle voci spesa e/o dell'ammontare imputabile alle voci di spesa dovranno essere preventivamente comunicate dal Comune capofila e devono essere validate dalla Regione.**

## 7. Trasferimento delle risorse

Il trasferimento delle risorse dalla Regione Umbria al Comune capofila di ZS 6 secondo il criterio di seguito indicato:

- a) per un importo pari al 10% delle risorse previste per l'intervento de quo, entro 30 giorni dell'approvazione della presente scheda d'intervento, previa accettazione della medesima da parte del Comune capofila, ai sensi dell'art. 9 dell'accordo e dell'art. 1326 c.c, che dovrà essere rendicontato, mediante presentazione della domanda di rimborso intermedia di importo pari ad almeno il 90% entro il 2019;





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

- b) per un importo pari al 40% delle risorse previste per l'intervento *de quo* nel 2019, previo rispetto di quanto stabilito al precedente punto a), che dovrà essere rendicontato, mediante presentazione della domanda di rimborso intermedia, di importo pari ad almeno il 90% entro il 2019;
- c) per un importo pari al 35% delle risorse previste per l'intervento *de quo* nel 2020, previo rispetto di quanto stabilito al precedente punto b), che dovrà essere rendicontato, mediante presentazione della domanda di rimborso intermedia, di importo pari ad almeno il 90% entro il 2020;
- d) il saldo nel 2021 previa rendicontazione finale dei costi eligibili con presentazione della domanda di rimborso finale.

Il trasferimento ai soggetti gestori avverrà, previa erogazione delle risorse assegnate alla ZS da parte della Regione Umbria, nel rispetto della tempistica anzidetta, utilizzando la documentazione tecnica ed economica richiesta e appositamente predisposta tenendo conto della normativa e disposizioni regionale.

## **8. Integrazione degli interventi e principio dell'addizionalità.**

Gli interventi di cui alla presente scheda rispondono ai criteri dell'addizionalità e dell'effetto strutturale di cambiamento nel sistema.

Secondo il principio dell'addizionalità, l'uso del FSE nel contesto del programma non si sostituisce alle spese pubbliche ordinarie nel settore delle politiche sociali.

Di contro, le risorse messe in campo rappresentano finanziamenti aggiuntivi rispetto alla spesa pubblica ordinaria nel medesimo settore e da ciò si auspica la produzione di un effetto strutturale che si sostanzia nella modifica dell'offerta del servizio e nell'incremento del numero dei destinatari.

Al fine di massimizzare l'effetto strutturale del cambiamento, e considerando il fatto che il FSE finanzia interventi nell'ambito delle politiche sociali, la cui attuazione è propria del livello locale di governo, molta attenzione viene posta agli aspetti seguenti:

- Integrazione interna al PO FSE (fra assi), fra il PO FSE e gli altri fondi strutturali regionali (FESR) nonché verso i PON ed il raccordo tra questi e gli interventi "ordinari" di politica sociale;
- Tempistica di attuazione.





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

## 9. Integrazione interna tra risorse

Il Regolamento UE 103/2013 reca disposizioni comuni sui fondi strutturali e di investimenti europei (SIE) nella logica sinergica, congiunto, coordinato e complementare dei fondi al fine di massimizzare il valore aggiunto europeo e l'uso efficace ed efficiente delle risorse comunitarie. Tale progetto di servizio, ottempera a tale approccio connettendosi agli obiettivi degli assi Occupazione ed Istruzione e Formazione. Il FSE inoltre contribuisce alla strategia dell'unione, delineata nel quadro strategico comune (QSC) avendo come finalità maggior, una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. Gli interventi presentati hanno appunto le stesse finalità con la peculiarità di voler promuovere l'inclusione delle persone con disabilità partendo proprio dalle grandi potenzialità inesprese che tutti possiedono e dall'insita e spesso inespressa capacità inclusiva della comunità.





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

**Sezione 2g): Adulti disabili (SAL: tirocini extracurriculari, borse, tutoraggio)** (di cui al D.I.A.: Priorità di investimento: 9.1 Inclusion e attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità; Obiettivo specifico/RA: 9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusion e attiva delle persone maggiormente vulnerabili, Azione 9.2.2 Adp, intervento specifico 9.2.2.5);

- 1. Intervento: ADULTI DISABILI - SERVIZIO DI ACCOMPAGNAMENTO AL LAVORO (SAL): tirocini extracurriculari. Borse, tutoraggio).**
- 2. Risorse complessive dell'intervento: target finanziario e target fisico (indicatori).**

Il target finanziario:

SERVIZIO DI ACCOMPAGNAMENTO AL LAVORO (SAL): ADULTI DISABILI	
Zona Sociale n. 6 Comune capofila Norcia	Target di spesa al 2023**
	39.064,59

(\*\*) detta dotazione finanziaria include la quota relativa alla "Riserva di efficacia dell'attuazione" di cui all'art. 20 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Il target fisico:

SERVIZIO DI ACCOMPAGNAMENTO AL LAVORO (SAL): ADULTI DISABILI	
Zona Sociale n. 6 Comune capofila Norcia	Target fisico al 2023
	7



Destinatari finali	Unità di misura	Stato attuale	Metodologia impiegata per la rilevazione	Valore finale
Destinatari degli interventi sono le persone adulte oltre i 35 anni di età con disabilità ai sensi dell'art. 3 della L. 104/92 e in carico ai Servizi territorialmente competenti, per i quali si rende necessario avviare percorsi di accompagnamento al lavoro.	Numero destinatari presi in carico dai servizi di riferimento per i quali è elaborato un progetto/programma di inserimento socio/lavorativo.	Servizio attivo con lo svolgimento di Borse Lavoro aventi prevalente finalità di inclusione socio/lavorativa. Al 31/12/2017 = 1.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Progetto formativo di tirocinio;</li> <li>- Convenzione tra soggetto ospitante e soggetto promotore ;</li> <li>- Registro presenze.</li> </ul>	Incremento 100%

### 3. Contesto di riferimento, finalità, effetti strutturali

#### 3.1 Il contesto di riferimento

Il Rapporto ISTAT del 2015 evidenzia che sono tre milioni i disabili che vivono in Italia, una cifra che rappresenta il 5% della popolazione. Secondo i dati INPS nel 2013 in Umbria le persone con un'invalidità civile al 100% erano 8970 ("Nuovo Piano sociale Regionale – Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 156/2017). Sempre dal rapporto ISTAT del 2015, solo il 3,5% degli italiani con disabilità approda al mercato del lavoro; sono pochissimi, appena lo 0,9%, le persone con disabilità che stanno cercando un lavoro, mentre il 66% risulta essere fuori dal mercato lavorativo. Ad avere un'occupazione sono in prevalenza gli uomini con disabilità (6,82%) mentre le donne non superano l'1,82%. Rispetto alla fascia di età compresa tra i 16 e 44 anni, che è quella all'interno della quale le persone intraprendono percorsi lavorativi, si rileva che la percentuale di persone con disabilità occupate è pari al 18,4%.

" ... le politiche che riguardano le persone con disabilità, negli ultimi anni, sono state oggetto di riflessioni teoriche ed interventi normativi volti a rendere la persona con disabilità non più persona





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

emarginata e/o incapace di svolgere qualsiasi attività, compresa quella di esercitare il diritto al lavoro, ma persona da includere pienamente nella società civile, in tutte le fasi della sua vita (...)” (dal “Programma d’azione Regionale 2016-2020” a cura dell’Osservatorio Regionale sulle persone con disabilità, Regione Umbria).

I principali riferimenti normativi sono i seguenti:

- la Legge nazionale n. 104/1992, “Legge-quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”, modificata dalla legge 21 maggio 1998, n. 162, “Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, concernenti misure di sostegno in favore di persone con handicap grave”;
- la legge nazionale n. 328 del 08/11/2000 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”;
- DPCM 14 febbraio 2001 “Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni socio-sanitarie”;
- DGR 12 gennaio 2005 n. 21 “Approvazione atto di indirizzo regionale in materia di prestazioni socio-sanitarie in attuazione del DPCM 14 febbraio 2001”;
- Legge Regionale 9 aprile 2015 n. 11 “Testo unico in materia di Sanità e Servizi sociali”;
- Deliberazione dell’Assemblea Legislativa del 7 marzo 2017 n. 156 che approva il “Nuovo Piano Sociale Regionale”;
- la legge nazionale 68/1999 “Norme per il diritto al lavoro dei disabili”;
- la Legge nazionale n. 92/2012 “Riforma del Mercato del Lavoro”;
- la DGR n. 597/2014 “Disciplina dei tirocini extracurricolari ai sensi dell’art. 1, della L.R. n. 17 del 17 settembre 2013 e disposizioni organizzative in materia di tirocini. Modifiche e integrazioni della Direttiva di attuazione dei tirocini extracurricolari approvata con D.G.R. 2 dicembre 2013, n. 1354”;
- la Convenzione Internazionale dei Diritti delle Persone con Disabilità approvata dall’Assemblea generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006, ratificata con la L. n. 18 del 2009 che prevede fra l’altro l’istituzione dell’Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità;
- il Decreto del Presidente della Repubblica del 4 ottobre 2013 che adotta il primo “Programma d’Azione Biennale per la promozione dei diritti e l’integrazione delle persone con disabilità” con sette linee di azioni di seguito riportate: 1) Revisione del sistema di accesso e







[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

riconoscimento/certificazione della condizione di disabilità e del modello di intervento del sistema sociosanitario, 2) Lavoro e occupazione, 3) Politiche servizi e modelli organizzativi per la vita indipendente e l'inclusione nella società, 4) Promozione e attuazione dei principi di accessibilità e mobilità, 5) Processi formativi ed inclusione scolastica, 6) Salute, diritto alla vita, abilitazione e riabilitazione, 7) Formulazione di un Piano di azione per le persone con disabilità della Cooperazione Italiana;

- la DGR n. 876 del 26.7.2011, della Regione Umbria, che ha deliberato di fare propri i principi affermati nella Convenzione ONU sui diritti delle persone con Disabilità;
- il Decreto del Presidente della Giunta Regionale dell'Umbria n. 4 del 17.1.2013 con cui è stato costituito (ai sensi dell'art 41-bis della legge regionale n. 26/2009) l'Osservatorio regionale sulla condizione delle persone con disabilità.

In riferimento a quanto sopra e in linea con quanto sancito dall'art. 27 della Convenzione sui Diritti delle Persone con disabilità **“che riconosce il diritto al lavoro quale requisito essenziale di uguaglianza con le altre persone e come elemento essenziale di autodeterminazione”**, nel territorio dei Comuni della Zona Sociale n. 6 e del Distretto della USL Umbria 2, da anni vengono elaborati progetti individualizzati di inclusione socio-lavorativa per persone con disturbi psichici e/o in trattamento psichiatrico e per persone con disabilità ai sensi dell'art. 3 della L. 104/92 attraverso il Servizio di Accompagnamento al Lavoro della Zona Sociale n. 6.

Nello specifico con L.R. 17 del 17 settembre 2013 concernente **“Ulteriori modificazioni ed integrazioni delle leggi regionali 21 ottobre 1981, n. 69 (Norme sul sistema formativo regionale) e 23 marzo 1995, n. 12 (Agevolazioni per favorire l'occupazione giovanile con il sostegno di nuove iniziative imprenditoriali)”** la Regione ha preliminarmente definito cosa si intende per **“ tirocinio ”**, ha effettuato la distinzione tra **“ tirocini curriculari ”** e **“ tirocini extracurriculari ”**, ha dettato norme generali riguardo a questi ultimi e rinviato ad atto di Giunta la disciplina dei criteri e delle modalità per la loro attuazione, nel rispetto delle **“ Linee guida in materia di tirocini ”** previste dall'art. 1, commi 34-36, legge 28 giugno 2012, n. 92, adottate con accordo sottoscritto in sede di Conferenza Unificata del 24 gennaio 2013. Successivamente con D.G.R. n. 1354 del 2 dicembre 2013 nel suo testo definitivo del giugno 2014, avente ad oggetto: **“Disciplina tirocini extracurriculari ai sensi dell'art. 1 della L.R. n. 17 del 17 settembre 2013 e disposizioni organizzative in materia di tirocini”** è stata adottata la direttiva di attuazione dei tirocini extracurriculari la quale ha definito criteri e modalità per la loro attuazione.





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

Nella Direttiva, al fine di agevolare l'orientamento e l'inclusione lavorativa alle persone con disabilità nell'ambito della disciplina complessiva dei tirocini extracurricolari sono state previste:

- particolari condizioni quali ad esempio l'esclusione dei limiti numerici in ordine al numero di dipendenti del soggetto ospitante, la durata del tirocinio superiore a quella ordinariamente prevista etc.;
- “Disposizioni speciali” ai sensi dell'art. 17 con la quale con atto del Servizio Politiche attive del lavoro si prevede al solo fine di garantire l'inclusione delle persone di cui sopra eventuali circostanze e deroghe in materia di durata settimanale delle attività e di corresponsione dell'indennità nonché della misura del suo ammontare.

Dal confronto tra i Servizi comunali di accompagnamento al lavoro (SAL) presenti nel territorio e il Servizio regionale Programmazione e sviluppo della rete dei servizi sociali e integrazione socio-sanitaria e con i Servizi per l'Impiego delle Province e gli Uffici provinciali specialistici per la L. n. 68/99 sono emerse due linee comuni di azione dei SAL: la prima riguarda un'attività di accompagnamento al lavoro rivolta a soggetti disabili e svantaggiati che ha un prevalente fine socio-inclusivo; la seconda riguarda un'attività di accompagnamento al lavoro con prevalente fine terapeutico-riabilitativo rivolta ai soggetti di cui sopra.

Si è reso evidente, ulteriormente, che ogni attività sottende, comunque, una “presa in carico” del soggetto da parte del servizio territorialmente competente. Inoltre l'attività di accompagnamento con fine terapeutico-riabilitativo deve essere sempre preceduta da un piano terapeutico individuale che ne definisce contenuti, termini e modalità.

Il Piano Sociale Regionale di cui alla DCR n. 156/2017 conferma quale “servizio territorialmente competente” il Servizio di Accompagnamento al lavoro (SAL), organizzato su scala zonale e presente su tutto il territorio regionale.

Nella Zona Sociale n. 6 le azioni finalizzate a promuovere l'inclusione socio-lavorativa vengono attuate dal S.A.L., gestito in forma associata tra i comuni della Z.S. 6, attraverso progetti di Borse Lavoro, finalizzati all'inserimento e reinserimento sociale e socio/lavorativo; la Zona Sociale n.6 si sta attrezzando per adeguarsi alla normativa ed iniziare ad operare con l'istituto del Tirocinio





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

extracurricolare avente prevalente finalità di inserimento e reinserimento lavorativo ai sensi dell'art. 17 della D.G.R. n. 597/2014.

E' doveroso mettere a punto una progettazione innovativa in linea con le disposizioni normative dei Tirocini extracurricolari, al fine di sperimentare percorsi significativi, promuovere modelli e buone pratiche di intervento utili a sviluppare risposte innovative finalizzate all'empowerment delle persone adulte con disabilità ai sensi dell'art. 3 della L. 104/92 in carico presso i servizi territorialmente competenti ivi inclusi i Centri di Salute Mentale e i centri di Salute del Distretto dalla USL Umbria 2 e per i quali siano attivi progetti di inclusione sociale.

**Il sisma che ha colpito il territorio della ZS nel mese di agosto e ottobre 2016 ha comportato una diminuzione degli occupati nell'intera ZS.**

**Il Governo ha messo in campo una serie di strumenti di politica sociale a supporto (SIA aree sisma, ammortizzatori sociali) che hanno sì aiutato ad affrontare nell'immediato il disagio causato dalla perdita del lavoro, ma a lungo termine le difficoltà sono, in alcuni casi, rimaste. Le categorie svantaggiate, come le disabilità, sono quelle che hanno pagato il prezzo più caro della difficile situazione esistente: il tasso di occupazione dei disabili, già di per sé basso, ha subito un ulteriore decremento, per cui appare necessario attivare, anche a livello di ZS, delle politiche di inclusione sociale mirate allo scopo, come l'implementazione delle attivazioni di tirocini extracurricolari rivolti a questo target di cittadini.**

### 3.2 Le finalità:

Il SAL si connota come un servizio di supporto specialistico di secondo livello e persegue l'obiettivo di rispondere ai bisogni di inclusione socio-lavorativa e terapeutico-riabilitativa di cittadini esposti al rischio di esclusione sociale, con specifico riferimento alle persone con disabilità.

Obiettivi generali:

- potenziamento delle azioni per l'inclusione socio-lavorativa delle persone adulte con disabilità;
- ampliamento qualitativo e quantitativo dell'offerta di percorsi socio-occupazionali, all'interno di contesti tutelanti dove sviluppare un'osservazione mirata e una formazione in itinere anche al fine di promuovere una inclusione socio-lavorativa;
- sviluppo delle relazioni con le realtà economiche, produttive e istituzionali;
- rafforzamento di specifici contesti lavorativi in grado di accogliere e facilitare i percorsi di accompagnamento, di apprendimento e di assunzione di responsabilità attraverso





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

l'attivazione di Tirocini extracurricolari ai sensi dell'art. 17 della DGR 597/2014, con l'ausilio di operatori esperti della mediazione/accompagnamento al lavoro;

- accrescere e potenziare il dinamismo dei SAL sulla base dei bisogni espressi:

Obiettivi specifici:

- favorire l'integrazione tra il mondo del lavoro e le persone con disabilità, attraverso percorsi individualizzati e condivisi di accompagnamento lavorativo;
- favorire la congruenza tra le abilità sociali e professionali dei beneficiari e il contesto socio-lavorativo di riferimento al fine di potenziare l'empowerment e le autonomie possibili delle persone con disabilità;
- offrire informazioni e accompagnamento alle imprese favorendo la sinergia delle risorse presenti nella comunità territoriale,
- favorire l'integrazione fra il mondo del lavoro e le persone svantaggiate, ivi incluse le persone con disabilità, attraverso percorsi individualizzati e condivisi di accompagnamento lavorativo attraverso lo strumento del tirocinio extracurricolare.

### 3.3L'effetto strutturale:

Secondo il principio dell'addizionalità, l'uso del FSE nel contesto del programma non si sostituisce alle spese pubbliche ordinarie nel settore delle politiche sociali.

Di contro, le risorse messe in campo rappresentano finanziamenti aggiuntivi rispetto alla spesa pubblica ordinaria nel medesimo settore e da ciò si auspica la produzione di un effetto strutturale che si sostanzia nella modifica dell'offerta del servizio.

L'innovazione consiste nel qualificare un servizio già presente, a grandi linee, nella ZS n.6 e si manifesta sotto un duplice profilo:

- **Innovazione di processo:** potenziare sul territorio il modello culturale di inclusione socio – lavorativa delle persone adulte con disabilità volto al miglioramento della qualità della vita e alla piena attuazione del diritto al lavoro, attraverso il coinvolgimento attivo delle persone, dei Servizi specialistici socio-sanitari (Centri di Salute Mentale, Centri Salute, ecc.), dei soggetti no profit, dei Centri per l'Impiego, degli attori locali del Mercato del lavoro;
- **Innovazione di servizio:**





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

- ampliare e rafforzare l'efficacia operativa del Servizio di Accompagnamento al Lavoro, attraverso la condivisione e la definizione di percorsi **flessibili e individualizzati** finalizzati alla realizzazione dei Tirocini extracurriculari ai sensi dell'art. 17 della DGR 597/2014, in un'ottica di continuità del progetto di inclusione sociale,
- sperimentare **Progetti innovativi** per promuovere e favorire l'integrazione delle persone con disabilità ai sensi dell'art. 3 L. 104/92, inserite in piccoli gruppi all'interno dei quali l'attività lavorativa rappresenta uno strumento socializzante con valenza pedagogica e formativa.

L'approccio metodologico centrato sull'empowerment personale consente quindi:

- la partecipazione della persona interessata, con una presa di coscienza delle proprie competenze, possibilità ed aspirazioni che facilita l'individuazione degli obiettivi;
- l'attenzione alle competenze nel loro complesso che permette di valorizzare l'insieme delle capacità e delle risorse personali;
- l'apprendimento di un metodo di auto-osservazione che consente di tenere aggiornato il progetto professionale in relazione all'evoluzione personale e a quella del mercato del lavoro.

#### 4. Denominazione dell'intervento previsto

**Percorsi di accompagnamento al lavoro individualizzati per persone adulte con disabilità** attraverso l'attivazione di Tirocini extracurriculari nel rispetto della normativa vigente.

#### 5. Contenuti degli interventi

##### 5.1. Intervento

**Percorsi di accompagnamento al lavoro individualizzati per persone con disabilità attraverso l'attivazione di Tirocini extracurriculari.**

I Tirocini extracurriculari saranno attivati sulla base di un **Progetto formativo** condiviso e sottoscritto con la persona e la struttura ospitante, sulla base di una **Convenzione** stipulata tra il soggetto promotore (Comune Capofila della ZS n. 6) e il soggetto ospitante (azienda profit o non profit). All'interno del Progetto Formativo verranno definiti gli elementi fondamentali che caratterizzano il percorso, quali la durata del tirocinio, i giorni e gli orari di presenza all'interno





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

del contesto lavorativo, le mansioni da svolgere, gli obiettivi del Progetto, e i tutor di riferimento. A conclusione del Progetto individualizzato di Accompagnamento al Lavoro, verrà consegnato alla persona il “Portfolio di competenze” all’interno del quale sarà raccolta tutta la documentazione relativa alle attività lavorative e/o formative svolte quali: il Progetto professionale, l’attestazione di apprendimento, il C.V. Europass, la lettera di referenze predisposta dall’azienda che ha ospitato il tirocinante, il fac-simile della lettera di autocandidatura e il vademecum per la ricerca attiva del lavoro.

L'intervento di inclusione socio-lavorativa di adulti disabili si articola nel seguente percorso:

- attivazione di un incontro formale tra i Servizi invianti il caso e il Servizio SAL;
- iscrizione al servizio SAL e successiva conoscenza da parte degli operatori dell'utente seguito attraverso un percorso di orientamento;
- elaborazione da parte del servizio SAL di una ipotesi di Progetto Personalizzato comprendente l'attivazione di un tirocinio extracurricolare o terapeutico o socio/riabilitativo;
- eventuale ricerca ed individuazione da parte del servizio SAL dell'azienda ospitante il tirocinio. L'operatore deve saper individuare e “utilizzare” le caratteristiche dell'azienda rispetto alle attitudini/professionalità degli utenti in carico così da facilitare l'incontro domanda/offerta;
- presentazione da parte degli operatori coinvolti nel progetto (servizio SAL e servizio titolare del caso) della proposta all'utente e, se necessario, alla famiglia;
- accettazione da parte del beneficiario del percorso di accompagnamento al lavoro;
- attivazione del tirocinio;
- verifiche in itinere tra:
  - l'operatore di accompagnamento al lavoro e il tutor aziendale
  - l'operatore di accompagnamento e l'utente;
  - l'operatore di accompagnamento al lavoro ed il servizio sociale così come stabilito nel progetto personalizzato dell'utente ed ogni qualvolta si renda necessario;
- valutazione finale tra tutti gli “attori” del progetto personalizzato.

## 5.2 Destinatari finali

Destinatari finali dei **Progetti di accompagnamento al lavoro individualizzati** saranno persone adulte (over 35) con disabilità residenti nella Zona Sociale n. 6, segnalate al Servizio di Accompagnamento al Lavoro ed individuate dai servizi sociali dei Comuni della ZS e dall'equipe





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

multidisciplinare (composta dai servizi sociali di Zona, comunali e socio-sanitari).

### 5.3 Tempi di attuazione

Il programma di attuazione dei Percorsi di inclusione socio – lavorativa prevede due fasi:

- Start up:

- a) individuazione soggetti gestori attraverso procedure di evidenza pubblica;
- b) individuazione delle procedure e delle relative modalità di attuazione per l’attivazione dei tirocini;
- c) progettazione esecutiva e attuazione degli interventi di accompagnamento al lavoro;

- Attività a regime:

- a) svolgimento delle azioni previste;
  - b) monitoraggio;
  - c) valutazione partecipata;
- a) diffusione dei risultati.

### Cronoprogramma\*

Adulti disabili SAL	2018			2019			2020			2021		
Start up												
Attività a regime												

\* il cronoprogramma è espresso in trimestri

### 5.4 Monitoraggio, verifica e controllo, valutazione:

Le azioni di monitoraggio, verifica, controllo e valutazione verranno effettuate su due livelli, il primo rispetto allo sviluppo generale dei Progetti innovativi di inclusione socio lavorativa, il secondo rispetto ai singoli interventi di inclusione socio – lavorativa:

- a) **Rispetto allo sviluppo generale dei Progetti innovativi di inclusione socio-lavorativa** le azioni di monitoraggio saranno effettuate dagli operatori della mediazione, mentre le attività di verifica, controllo e valutazione saranno effettuate da personale interno





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

all'Amministrazione comunale esperto di mediazione e accompagnamento al lavoro in base ai seguenti indicatori:

- N. delle persone segnalate dai servizi territorialmente competenti (grado di partecipazione e di coinvolgimento delle persone con disabilità, dei loro nuclei familiari)
- N. dei Progetti innovativi di inclusione socio-lavorativa realizzati e risultati raggiunti (grado di implementazione dei processi attivati e progressi registrati);
- N. degli stakeholder coinvolti (servizi territorialmente competenti, referenti del mercato del lavoro profit e non profit ecc...)
- grado di attuazione e valutazione degli strumenti e delle procedure di lavoro;
- analisi periodica dei dati e delle attività progettuali, al fine di poter correggere eventuali anomalie o problematiche evidenziate nel corso del Progetto stesso.

**Rispetto allo sviluppo e alla realizzazione dei singoli progetti individualizzati di inclusione socio-lavorativa (Tirocini extracurricolari) si riportano le azioni di monitoraggio, verifica, controllo e valutazione :**

**I progetti individualizzati di Accompagnamento al Lavoro**, saranno **monitorati** dagli operatori esperti in materia di mediazione e inclusione socio-lavorativa, attraverso visite periodiche in azienda, colloqui con il beneficiario e con il tutor aziendale, con osservazioni mirate alla conoscenza del contesto lavorativo e alla verifica delle reali capacità e competenze lavorative delle persone con disabilità; **verificati** in base agli obiettivi stabiliti all'interno del Progetto formativo e agli esiti ottenuti; **valutati** al termine del Tirocinio, dal Referente tecnico dell'inclusione socio lavorativa, con il coinvolgimento di tutti gli attori che hanno seguito il percorso, al fine di analizzare il raggiungimento delle abilità contestuali e sociali ed al contempo l'eventuale miglioramento nella qualità della vita delle persone con disabilità nella prospettiva di un Progetto più ampio e globale.

### **5.5 I criteri di rimodulazione del servizio e delle risorse**

Gli interventi saranno monitorati in itinere attraverso un coordinamento territoriale partecipato per l'attuazione esecutiva del programma, l'eventuale rimodulazione avverrà in base alle criticità riscontrate e agli indicatori da raggiungere.







[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

I risultati attesi che si intende raggiungere sono:

- orientare le persone disabili in un percorso di integrazione e di accompagnamento al lavoro con un progetto personalizzato;
- offrire informazioni e consulenza alle imprese favorendo la sinergia delle risorse presenti nella comunità territoriale attraverso la valorizzazione del tessuto economico-sociale;
- collaborare con i Servizi Territoriali per favorire il reinserimento socio-lavorativo promuovendo l'autonomia delle persone disabili, per prevenirne l'esclusione sociale;
- consentire all'utenza di acquisire un ruolo e una identità lavorativa;
- promuovere l'autostima dei destinatari attraverso l'autodeterminazione degli obiettivi;
- facilitare tramite attività specifiche in situazioni lavorative l'acquisizione di competenze tecniche e operative;
- supportare i destinatari nel percorso di inserimento lavorativo anche mediante monitoraggi successivi all'assunzione.

## 6.Procedure di attuazione

### 6.1 Procedure

Procedura		Lotti/Azioni	Valore economico
A	<b>Procedure di gara ai sensi del codice degli appalti - D.Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii.</b>	<b>Interventi di cui al paragrafo 5</b>	Circa 25,5 % del budget totale
B	<b>Provvedimento istitutivo di ammissione al tirocinio extracurricolare da parte del Comune capofila Norcia</b>	<b>Indennità di tirocinio extracurricolare</b>	Circa 64,5 % del budget totale





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

C	<b>Personale amministrativo per monitoraggio e rendicontazione assunzione a tempo determinato o ricorso a personale esterno (collaborazione o prestazione) ai sensi del D.lgs 165/2001</b>	<b>Monitoraggio e rendicontazione SAL adulti disabili</b>	Il 10 % del budget totale
---	--	---	---------------------------

## 6.2 Regole essenziali da prevedere nella disciplina dei rapporti per l'erogazione del servizio/intervento:

### 6.2.1

#### Regolamento per l'erogazione del servizio/intervento:

L'affidamento di cui sopra avverrà tramite una procedura aperta di evidenza pubblica, per l'individuazione di un soggetto del Terzo settore per la coprogettazione e gestione del servizio SAL, ai sensi del Codice degli Appalti D. Lgs. 50/2016 e delle Linee Guida dell'Autorità Nazionale Anticorruzione per l'affidamento dei servizi a enti del terzo settore e alle cooperative sociali.

Il soggetto a cui verrà affidata mediazione lavorativa dovrà essere qualificato a svolgere attività di inclusione lavorativa, e dovrà sottoscrivere apposito contratto di affidamento al servizio nel quale si dettaglieranno prioritariamente:

a) le regole essenziali da prevedere nella disciplina dei rapporti per l'erogazione del servizio/intervento:

- autonomia organizzativa e responsabilità tecnico – gestionale;
- coerenza con le indicazioni tecnico-operative per lo svolgimento degli interventi fornite dalla ZS;
- rispetto per quanto disposto dagli organismi comunali e da tutte le normative e disposizioni nazionali e regionali, ivi compreso ogni onere relativo all'acquisizione di eventuali autorizzazioni, permessi, licenze necessarie per lo svolgimento di specifiche attività, manifestazioni, iniziative, anche aperte o esposte al pubblico;
- provvidenze di carattere sociale a favore dei soci, dipendenti e dei volontari impegnati nel servizio, con obbligo di applicare i contratti collettivi di lavoro per i dipendenti ed a rispettare tutte le disposizioni legislative e regolamentari in vigore concernenti l'assicurazione sociale e la prevenzione degli infortuni;
- assicurazione per la responsabilità civile verso i terzi per qualsiasi evento o danno a cose e persone che possa causarsi, esonerando espressamente la ZS da qualsiasi responsabilità per





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

danni o incendi, anche in itinere, che dovessero verificarsi nell'espletamento delle attività oggetto del servizio convenzionato.

b) gli standard qualitativi e quantitativi del servizio/intervento:

- modalità di accesso;
- orari di servizio;
- curricula degli operatori e dei responsabili;
- organizzazione del servizio con particolare riferimento alla gestione delle risorse umane;
- collaborazione e partecipazione al coordinamento attuato dal comune capofila di ZS;
- sviluppo della collaborazione con altri soggetti;
- produzione e diffusione di materiale informativo;
- aggiornamento dei dati del SISO e del SIRU.

c) Monitoraggio: Il Comune capofila della ZS 6 effettuerà attività di monitoraggio qualitativo, finanziario, procedurale del progetto volto a verificare:

- la rispondenza delle attività programmate alla progettazione esecutiva;
- il raggiungimento dei target fisici, qualitativi e finanziari del progetto.

d) I criteri di rimodulazione del finanziamento in relazione al livello di raggiungimento degli standard, e nel caso vengano rilevate inadempienze, il comune capofila di ZS informerà tempestivamente il soggetto gestore affinché adotti i provvedimenti ritenuti necessari ad un corretto assolvimento delle prestazioni. Qualora il gestore non assuma provvedimenti, il comune capofila di ZS potrà revocare la gestione del servizio, erogare sanzioni, rimodulare il finanziamento in relazione al livello di raggiungimento degli standard previsti.

## 6.2.2

**Il comune capofila di ZS, invia le procedure di attuazione individuate prima dell'approvazione, alla Regione per il rilascio del parere di conformità rispetto a quanto definito nella presente scheda.**

## 6.2.3

**Le modalità dei flussi informativi tra Regione e Comune capofila della ZS:** per il controllo in itinere dello stato di avanzamento e della conformità delle attività, rispetto alle regole definite, la Regione e il Comune capofila comunicheranno attraverso: schede di rilevazione dedicate, riunioni di coordinamento, inserimento dei dati e dello stato di avanzamento dei singoli interventi nel SISO e nel SIRU.





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

#### 6.2.4

**Voci di spesa ammissibile**, come definite dalla normativa e dalle disposizioni regionali sono:

- Fruizione da parte di destinatari finali di servizi nell'ambito dell'inclusione sociale attiva (Voce 2.D2 del manuale generale delle operazioni GE.O).
- Indennità di tirocinio curriculare ed extra curriculare (Voce 2. B4 del manuale generale delle operazioni GE.O).
- Personale per il monitoraggio e la rendicontazione del progetto (Voce 4. A1) del manuale generale delle operazioni GE.O).

**Eventuali variazioni dell'ammontare imputabile alle voci di spesa dovranno essere preventivamente comunicate dal Comune Capofila di ZS e accolte dalla Regione.**

#### 7. Trasferimento delle risorse

Il trasferimento delle risorse dalla Regione Umbria al Comune capofila di ZS 6 secondo il criterio di seguito indicato:

- a) per un importo pari al 10% delle risorse previste per l'intervento *de quo*, entro 30 giorni dell'approvazione della presente scheda d'intervento, previa accettazione della medesima da parte del Comune capofila, ai sensi dell'art. 9 dell'accordo e dell'art. 1326 c.c, che dovrà essere rendicontato, mediante presentazione della domanda di rimborso intermedia di importo pari ad almeno il 90% entro il 2019;
- b) per un importo pari al 40% delle risorse previste per l'intervento *de quo* nel 2019, previo rispetto di quanto stabilito al precedente punto a), che dovrà essere rendicontato, mediante presentazione della domanda di rimborso intermedia, di importo pari ad almeno il 90% entro il 2019;
- c) per un importo pari al 35% delle risorse previste per l'intervento *de quo* nel 2020, previo rispetto di quanto stabilito al precedente punto b), che dovrà essere rendicontato, mediante presentazione della domanda di rimborso intermedia, di importo pari ad almeno il 90% entro il 2020;
- d) il saldo nel 2021 previa rendicontazione finale dei costi eligibili con presentazione della domanda di rimborso finale.

Il trasferimento ai soggetti gestori avverrà, previa erogazione delle risorse assegnate alla ZS da parte della Regione Umbria, nel rispetto della tempistica anzidetta, utilizzando la documentazione tecnica ed economica richiesta e appositamente predisposta tenendo conto della normativa e disposizioni regionale.





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

## **8. Integrazione degli interventi**

Gli interventi di cui alla presente scheda rispondono ai criteri dell'addizionalità e dell'effetto strutturale di cambiamento nel sistema.

Secondo il principio dell'addizionalità, l'uso del FSE nel contesto del programma non si sostituisce alle spese pubbliche ordinarie nel settore delle politiche sociali.

Di contro, le risorse messe in campo rappresentano finanziamenti aggiuntivi rispetto alla spesa pubblica ordinaria nel medesimo settore e da ciò si auspica la produzione di un effetto strutturale che si sostanzia nell'implementazione dell'offerta dei servizi nonché dell'incremento del numero dei fruitori.

Al fine di massimizzare l'effetto strutturale del cambiamento, e considerando il fatto che il FSE finanzia interventi nell'ambito delle politiche sociali, la cui attuazione è propria del livello locale di governo, molta attenzione viene posta agli aspetti seguenti:

- Raccordo tra questi e gli interventi "ordinari" di politica sociale;
- Tempistica di attuazione.





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

**Sezione 2h): Giovani disabili (SAL: tirocini extracurricolari, borse, tutoraggio)** (di cui al D.I.A.: *Priorità di investimento: 9.1 Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità; Obiettivo specifico/RA: 9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili, Azione 9.2.2 Adp, intervento specifico 9.2.2.6*);

1. **Intervento: GIOVANI DISABILI SERVIZIO DI ACCOMPAGNAMENTO AL LAVORO – SAL: tirocini extracurricolari, borse, tutoraggio.**
2. **Risorse complessive dell'intervento: target finanziario e target fisico (indicatori).**

Il target finanziario

<b>SERVIZIO DI ACCOMPAGNAMENTO AL LAVORO (SAL): GIOVANI CON DISABILITA'</b>	
Comune capofila Zona Sociale n. 6 Norcia	Target di spesa al 2023*
	13.911,89

(\*) detta dotazione finanziaria include la quota relativa alla "Riserva di efficacia dell'attuazione" di cui all'art. 20 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Il target fisico:

<b>SERVIZIO DI ACCOMPAGNAMENTO AL LAVORO (SAL): GIOVANI CON DISABILITA'</b>	
Comune capofila Zona Sociale n. 6 Norcia	Target fisico al 2023
	3



Destinatari finali	Unità di misura	Stato attuale	Metodologia impiegata per la rilevazione	Valore finale
Destinatari degli interventi sono i giovani con disabilità dai 18 ai 35 anni ai sensi dell'art. 3 L.104/92, in carico ai servizi territorialmente competenti per i quali si valuti l'utilità di avviare un percorso personalizzato di inclusione socio/lavorativa.	numero destinatari intercettati, contattati, partecipanti	Servizio attivo, ma nessun tirocinio extracurricolare attivo nella ZS 6 al 31.12.2016.	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Scheda di Segnalazione inviata al Servizio di accompagnamento al Lavoro della ZS 6 a cura dei Servizi territorialmente competenti;</li> <li>– Progetto formativo di tirocinio;</li> <li>– Convenzione tra soggetto ospitante e soggetto promotore;</li> <li>– Registro presenze</li> </ul>	Incremento del 100%

### 3. Contesto di riferimento, finalità, effetti strutturali

#### 3.1 Il contesto di riferimento

La convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità del 2006 introduce un cambio nell'approccio al tema della disabilità fornendone una lettura improntata ad una visione culturale, scientifica e giuridica imponendo agli stati membri di ideare e improntare interventi che da una





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

modalità settoriale speciale approdino ad un approccio globale per la costruzione di una società pienamente inclusiva e di un ambiente a misura di tutti. Lo scopo è promuovere, proteggere ed assicurare il pieno ed eguale godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità, e promuovere il rispetto per la loro inerente dignità.

L'art. 27 della Convenzione ONU "lavoro e occupazione" "...Stati parti riconoscono il diritto delle persone con disabilità al lavoro, su base di parità con gli altri; ciò include il diritto all'opportunità di mantenersi attraverso il lavoro che esse scelgono o accettano liberamente in un mercato del lavoro e in un ambiente lavorativo aperto, che favorisca l'inclusione e l'accessibilità alle persone con disabilità. Gli Stati Parti devono garantire e favorire l'esercizio del diritto al lavoro, incluso per coloro che hanno acquisito una disabilità durante il proprio lavoro, prendendo appropriate iniziative - anche attraverso misure legislative...".

I provvedimenti normativi ed attuativi degli ultimi anni hanno contribuito a riformare il mercato del lavoro e le politiche che lo riguardano. Il 24 gennaio 2013 in sede di Conferenza Unificata è stato sottoscritto l'accordo relativo alle "Linee guida in materia di tirocini", previsto dall'art. 1, commi 34-36, legge 28 giugno 2012, n.92. Le Regioni si sono impegnate a recepire quanto contenuto nelle stesse entro sei mesi dalla forma. Al fine di assicurare il tempestivo adempimento degli impegni assunti in Conferenza Unificata e al contempo garantire che le misure venissero adottate nel quadro della più ampia concertazione con le Parti sociali e con il coinvolgimento del partenariato istituzionale, la Regione Umbria ha ritenuto opportuno intervenire in due fasi successive.

Con la L.R. n. 17 del 17 settembre 2013 concernente "ulteriori modificazioni ed integrazioni delle leggi regionali 21 ottobre 1981, n. 69 "Norme sul sistema formativo regionale" e 23 marzo 1995, n. 12 "Agevolazioni per favorire l'occupazione giovanile con il sostegno di nuove iniziative imprenditoriali", la regione ha preliminarmente definito cosa si intende per "tirocinio", ha effettuato la distinzione tra "tirocini curriculari" e "tirocini extracurriculari", ha dettato norme generali rispetto a questi ultimi e rinviato ad atto di Giunta la disciplina dei criteri e delle modalità per la loro attuazione, nel rispetto delle Linee guida sopra menzionate.

Successivamente con D.G.R. n. 1354 del 2 dicembre 2013 nel suo testo definitivo del giugno 2014, avente ad oggetto "Disciplina tirocini extracurriculari ai sensi dell'art. 1 della L.R. n.17 del 17 settembre 2013 e disposizioni organizzative in materia di tirocini" è stata adottata la Direttiva di attuazione dei Tirocini extracurriculari la quale, previo confronto sociale ed istituzionale, ha definito criteri e modalità per la loro attuazione.







[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

Il Rapporto ISTAT del 2015 evidenzia che sono tre milioni i disabili che vivono in Italia, una cifra che rappresenta il 5% della popolazione. Secondo i dati INPS nel 2013 in Umbria le persone con un'invalidità civile al 100% erano 8970 ("Nuovo Piano sociale Regionale – Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 156/2017). Sempre dal rapporto ISTAT del 2015, solo il 3,5% degli italiani con disabilità approda al mercato del lavoro; sono pochissime, appena lo 0,9%, le persone con disabilità che stanno cercando un lavoro, mentre il 66% risulta essere fuori dal mercato lavorativo. Ad avere un'occupazione sono in prevalenza gli uomini con disabilità (6,82%) mentre le donne non superano l'1,82%. Rispetto alla fascia di età compresa tra i 16 e 44 anni, che è quella all'interno della quale le persone intraprendono percorsi lavorativi, si rileva che la percentuale di persone con disabilità occupate è pari al 18,4%.

“ ... le politiche che riguardano le persone con disabilità, negli ultimi anni, sono state oggetto di riflessioni teoriche e interventi normativi volti a rendere la persona con disabilità non più persona emarginata e/o incapace di svolgere qualsiasi attività, compresa quella di esercitare il diritto al lavoro, ma persona da includere pienamente nella società civile, in tutte le fasi della sua vita (...)”  
*(dal “Programma d'azione Regionale 2016-2020” a cura dell'Osservatorio Regionale sulle persone con disabilità, Regione Umbria).*

I principali riferimenti normativi sono i seguenti:

- Legge Nazionale 5 febbraio 1992 n. 104 “Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”, modificata dalla legge 21 maggio 1998, n. 162, “Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, concernenti misure di sostegno in favore di persone con handicap grave”;
- Legge Nazionale 8 novembre 2000 n. 328 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”;
- DPCM 14 febbraio 2001 “Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni socio-sanitarie”;
- DGR 12 gennaio 2005 n. 21 “Approvazione atto di indirizzo regionale in materia di prestazioni socio-sanitarie in attuazione del DPCM 14 febbraio 2001”;
- DPCM 22 novembre 2012 “Linee di indirizzo per la promozione e il miglioramento della qualità e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nel settore dei Disturbi pervasivi dello sviluppo (DPS), con particolare riferimento ai disturbi dello spettro autistico”;





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

- Legge Nazionale 18 agosto 2015 n. 134 “Disposizioni in materia di diagnosi e cura e abilitazione delle persone con disturbo dello spettro autistico e di assistenza alle famiglie;
- Legge Regionale 9 aprile 2015 “Testo unico in materia di Sanità e Servizi sociali”;
- Deliberazione dell’Assemblea Legislativa del 7 marzo 2017 n. 56 che approva il “Nuovo Piano Sociale Regionale”;
- Legge Nazionale 68/1999 *Norme per il diritto al lavoro dei disabili*;
- Legge Nazionale n. 92/2012 *Riforma del Mercato del Lavoro*;
- DGR n. 597/2014 *Disciplina dei tirocini extracurriculari ai sensi dell’art. 1, della L.R. n. 17 del 17 settembre 2013 e disposizioni organizzative in materia di tirocini. Modifiche e integrazioni della Direttiva di attuazione dei tirocini extracurriculari approvata con D.G.R. 2 dicembre 2013, n. 1354*;
- Convenzione Internazionale dei Diritti delle Persone con Disabilità approvata dall’Assemblea generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006, ratificata con la L. n. 18 del 2009 che prevede fra l’altro l’istituzione dell’Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità;
- Decreto del Presidente della Repubblica del 4 ottobre 2013 che adotta il primo “Programma d’Azione Biennale per la promozione dei diritti e l’integrazione delle persone con disabilità” con sette linee di azioni di seguito riportate: 1) Revisione del sistema di accesso e riconoscimento/certificazione della condizione di disabilità e del modello di intervento del sistema sociosanitario, 2) **Lavoro e occupazione**, 3) Politiche servizi e modelli organizzativi per la vita indipendente e l’inclusione nella società, 4) Promozione e attuazione dei principi di accessibilità e mobilità, 5) **Processi formativi ed inclusione scolastica**, 6) Salute, diritto alla vita, abilitazione e riabilitazione, 7) Formulazione di un Piano di azione per le persone con disabilità della Cooperazione Italiana;
- DGR n. 876 del 26.7.2011, della Regione Umbria, che ha deliberato di fare propri i principi affermati nella Convenzione ONU sui diritti delle persone con Disabilità;
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale dell’Umbria n. 4 del 17.1.2013 con cui è stato costituito (ai sensi dell’art 41–bis della legge regionale n. 26/2009) l’Osservatorio regionale sulla condizione delle persone con disabilità.

In riferimento a quanto sopra e in linea con quanto sancito dall’art. 27 della Convenzione sui Diritti delle Persone con disabilità “**che riconosce il diritto al lavoro quale requisito essenziale di uguaglianza con le altre persone e come elemento essenziale di autodeterminazione**”, nel





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

territorio dei Comuni della Zona Sociale n. 6 e del Distretto USL Umbria 2, è attivo il S.A.L., gestito in forma associata tra i comuni della Z.S..

Il Piano Sociale regionale di cui alla DCR n. 156/2017 conferma quale “servizio territorialmente competente” il Servizio di Accompagnamento al Lavoro, organizzato su scala zonale e presente su tutto il territorio regionale. E' evidente, infatti, che ogni attività sottende una “presa in carico” del soggetto da parte del servizio territorialmente competente. Inoltre, l'attività di accompagnamento con fine terapeutico-riabilitativo è sempre preceduta da un piano terapeutico individuale che ne definisce contenuti, termini e modalità.

In questi ultimi anni nella ZS n.6 è stato possibile sperimentare diverse linee progettuali di inclusione socio- terapeutica e socio-lavorativa:

- **Progetto SMART** - Sperimentazione, mediazione, Attività Riabilitativa e Terapeutica, rivolte a giovani disabili che non hanno opportunità di accesso ad altri percorsi.
- **Inserimento lavorativo di giovani – adulti con disabilità in uscita dai percorsi scolastici** attraverso il Servizio di Accompagnamento al lavoro, in raccordo e collaborazione con i Servizi socio-sanitari (Centri di salute) del Distretto USLUmbria2 e l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Umbria. La valutazione multidimensionale viene effettuata in sede di UMV minori disabili, a seguito della quale viene attivato un Tirocinio extracurriculare;
- **Inserimento lavorativo di giovani e adulti con disabilità (ai sensi dell'art. 3 L. 104/92) in età lavorativa** attraverso il Servizio di Accompagnamento al Lavoro della Zona Sociale n. 6 che, sulla base delle opportunità lavorative presenti nel territorio, elabora progetti differenziati e personalizzati di accompagnamento al lavoro per persone esposte al rischio di esclusione sociale. Nello specifico, il Servizio si integra e collabora con la rete dei Servizi Socio-sanitari del Distretto USL Umbria 2. L'obiettivo prioritario del Servizio è la valutazione delle potenzialità dei giovani e degli adulti con disabilità, oltre alla promozione e allo sviluppo delle risorse di Comunità, per rendere realizzabili i percorsi di integrazione nei diversi contesti lavorativi e sociali.

Le **TRE** linee di azione rivolte alle persone con disabilità, hanno permesso di sperimentare percorsi significativi, promuovere modelli e buone pratiche di intervento utili a sviluppare risposte innovative finalizzate all'inclusione socio-lavorativa delle persone con disabilità attraverso l'acquisizione di competenze e abilità professionali e lavorative.





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

**Il sisma che ha colpito il territorio della ZS nel mese di agosto e ottobre 2016 ha comportato una diminuzione degli occupati nell'intera ZS. Di contro il Servizio Sociale territoriale di Zona ha rilevato grosse difficoltà nell'individuare aziende attive nel territorio in grado di ospitare Tirocini extracurricolari.**

**Il Governo ha messo in campo una serie di strumenti di politica sociale a supporto (SIA aree sisma, ammortizzatori sociali) che hanno sì aiutato ad affrontare nell'immediato il disagio causato dalla perdita del lavoro, ma a lungo termine le difficoltà sono, in alcuni casi, rimaste. Le categorie svantaggiate, come le disabilità, sono quelle che hanno pagato il prezzo più caro della difficile situazione esistente: il tasso di occupazione dei disabili, già di per sé basso, ha subito un ulteriore decremento, per cui appare necessario attivare, anche a livello di ZS, delle politiche del lavoro mirate allo scopo, come l'implementazione delle attivazioni di tirocini extracurricolari rivolti a questo target di cittadini.**

#### **a) Le finalità**

Il SAL si connota come un servizio di supporto specialistico di secondo livello e persegue l'obiettivo di rispondere ai bisogni di inclusione socio-lavorativa e terapeutico-riabilitativa di cittadini esposti al rischio di inclusione sociale, con specifico riferimento alle persone con disabilità.

Obiettivi generali:

- promuovere la coesione sociale attraverso l'attivazione di reti solidali capaci di attivare e favorire l'inclusione sociale;
- sviluppare un modello di intervento integrato volto a favorire l'inserimento socio-lavorativo delle persone con disabilità;
- promuovere la coesione fra imprenditorialità e responsabilità sociale al fine di favorire l'accessibilità all'ambiente lavorativo;
- favorire la piena attuazione del diritto al lavoro sostenendo i destinatari finali in tutte le fasi del percorso;
- diffondere le buone pratiche dell'inserimento lavorativo delle persone con disabilità;
- accrescere e potenziare il dinamismo dei SAL sulla base dei bisogni espressi.

Obiettivi specifici:





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

- favorire l'integrazione fra il mondo del lavoro e le persone svantaggiate, ivi incluse le persone con disabilità, attraverso percorsi individualizzati e condivisi di accompagnamento lavorativo;
- favorire la congruenza tra le abilità sociali e professionali dei beneficiari e il contesto socio-lavorativo di riferimento al fine di potenziare l'empowerment e le autonomie possibili delle persone con disabilità;
- offrire informazioni e accompagnamento alle imprese favorendo la sinergia delle risorse presenti nella comunità territoriale;
- favorire l'integrazione fra il mondo del lavoro e le persone svantaggiate, ivi incluse le persone con disabilità, attraverso percorsi individualizzati e condivisi di accompagnamento lavorativo attraverso lo strumento del tirocinio extracurricolare.
  - **L'effetto strutturale:**

Secondo il principio dell'addizionalità, l'uso del FSE nel contesto del programma non si sostituisce alle spese pubbliche ordinarie nel settore delle politiche sociali.

Di contro, le risorse messe in campo rappresentano finanziamenti aggiuntivi rispetto alla spesa pubblica ordinaria nel medesimo settore e da ciò si auspica la produzione di un effetto strutturale che si sostanzia nella modifica dell'offerta del servizio.

L'innovazione consiste nel rafforzare il potenziale operativo del Servizio di Accompagnamento al lavoro già presente nella Zona Sociale n.6 e si manifesta sotto un duplice profilo:

- innovazione di processo: prevede la gestione dei servizi tramite la co-progettazione che favorisce l'affermazione e la crescita delle competenze e fonda la sua funzione economico e sociale sui principi di trasparenza, partecipazione e sostegno all'adeguatezza dell'impegno privato nella funzione sociale. La partecipazione di organismi del terzo settore e delle comunità locali nella co-progettazione, valorizza la diversità e offre un esempio per tutti di nuove pratiche finalizzate all'integrazione sociale e culturale;
- innovazione di servizio: la metodologia proposta per il Servizio di Accompagnamento al lavoro si basa sull'assunto che l'inserimento professionale possa essere facilitato attraverso la costruzione di piani di sviluppo individuali in un'ottica di crescita ed attivazione personale, focalizzando l'attenzione sul processo di scelta in sé e delle proprie risorse (attitudini, interessi, esperienze, conoscenze, capacità); la conoscenza del contesto di riferimento in relazione ai propri obiettivi; la definizione di un progetto professionale o formativo mediando fra obiettivi della persona e realtà oggettiva. Una parte significativa del percorso è il Bilancio





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

delle Competenze personali, cioè l'analisi realistica di come e quando si esprimono al meglio le capacità del soggetto.

L'approccio metodologico centrato sull'empowerment personale consente quindi:

- la partecipazione attiva della persona interessata, con una presa di coscienza delle proprie competenze, possibilità ed aspirazioni che facilita l'individuazione degli obiettivi;
- l'attenzione alle competenze nel loro complesso che permette di valorizzare l'insieme delle capacità e delle risorse personali;
- l'apprendimento di un metodo di auto-osservazione che consente di tenere aggiornato il progetto professionale in relazione all'evoluzione personale e a quella del mercato del lavoro.

All'interno di tale metodologia l'attivazione di tirocini extracurricolari o con finalità terapeutico e/o Socio-riabilitativa, si configurano con strumenti operativi dell'inclusione socio-lavorativa.

#### 4. Denominazione degli interventi previsti

- **Equipe qualificata all'interno del Servizio di Accompagnamento al Lavoro della Zona Sociale n. 6**, per seguire in particolare i percorsi innovativi di inclusione socio-lavorativa per giovani con disabilità
- **Percorsi di orientamento** volti al potenziamento delle competenze personali (empowerment) e trasversali finalizzati all'aumento dell'integrazione sociale e lavorativa dei giovani con disabilità.

#### 5. Contenuti degli interventi

##### 5.1 Interventi

Gli interventi saranno realizzati dagli operatori della mediazione e accompagnamento al lavoro del SAL con il coinvolgimento attivo dei giovani con disabilità e le loro famiglie, il raccordo con i Servizi territorialmente competenti, con gli Istituti Scolastici, con il Centro per l'impiego e con i soggetti del sistema produttivo e del mercato del lavoro (profit e non profit).

- **Qualificazione dell'equipe del Servizio di Accompagnamento al Lavoro della Zona Sociale n. 6**, per seguire i percorsi innovativi di inclusione socio-lavorativa per i giovani disabili composta dagli operatori della mediazione/accompagnamento al lavoro debitamente formati.





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

- **Realizzazione Percorsi di accompagnamento al lavoro individualizzati attraverso l'attivazione di Tirocini extracurricolari ai sensi della normativa vigente.**

L'intervento di inclusione socio-lavorativa di giovani disabili si articola nel seguente percorso:

- attivazione di un incontro formale tra i Servizi invianti il caso e il Servizio SAL;
- iscrizione al servizio SAL e successiva conoscenza da parte degli operatori dell'utente segnalato attraverso di un percorso di orientamento;
- elaborazione da parte del servizio SAL di una ipotesi di **Progetto formativo** personalizzato comprendente l'attivazione di un tirocinio extracurricolare o terapeutico o socio/riabilitativo. All'interno del Progetto Formativo vengono definiti gli elementi fondamentali che caratterizzano il percorso, quali la durata del tirocinio, i giorni e gli orari di presenza all'interno del contesto lavorativo, le mansioni da svolgere, gli obiettivi del Progetto, i tutor di riferimento ecc...
- eventuale ricerca ed individuazione da parte del servizio SAL dell'azienda ospitante il tirocinio. L'operatore deve saper individuare e "utilizzare" le caratteristiche dell'azienda rispetto alle attitudini/professionalità degli utenti in carico così da facilitare l'incontro domanda/offerta;
- presentazione da parte degli operatori coinvolti nel progetto (servizio SAL e servizio titolare del caso) della proposta all'utente e, se necessario, alla famiglia;
- accettazione da parte del beneficiario del percorso di accompagnamento al lavoro;
- attivazione della Convenzione tra il soggetto promotore (Comune Capofila della ZS n. 6) e il soggetto ospitante (azienda profit o non profit);
- attivazione del tirocinio;
- verifiche in itinere tra:
  - l'operatore di accompagnamento al lavoro e il tutor aziendale;
  - l'operatore di accompagnamento e l'utente;
  - l'operatore di accompagnamento al lavoro ed il servizio sociale così come stabilito nel Progetto personalizzato dell'utente ed ogni qualvolta si renda necessario;
- valutazione finale tra tutti gli "attori" del progetto personalizzato;
- consegna all'utente, a conclusione del Progetto individualizzato di Accompagnamento al Lavoro, del "Portfolio di competenze" all'interno del quale sarà raccolta tutta la documentazione relativa alle attività lavorative e/o formative svolte quali: il Progetto professionale, l'attestazione di apprendimento, il C.V., la lettera di referenze predisposta dall'azienda che ha ospitato il tirocinante.





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

## 5.2 Destinatari finali

I destinatari finali degli interventi saranno giovani con disabilità ai sensi dell'art.3 della L. 104/92, di età compresa tra i 18 e i 35 anni, segnalati dai servizi sociali dei Comuni della Zona Sociale 6, dai Servizi specialistici socio-sanitari del Distretto della USL Umbria 2 e dall'equipe multidisciplinare (composta dai servizi sociali di Zona, Comunali e socio-sanitari) all'equipe dedicata del Servizio di Accompagnamento al Lavoro della Zona Sociale n. 6, in favore dei quali verranno attivati tirocini aventi prevalente finalità di inclusione socio/lavorativa (in base alle caratteristiche dell'utenza segnalata e agli obiettivi che verranno indicati nei progetti individualizzati) attuati ai sensi della Direttiva della Regione Umbria sui Tirocini Extracurriculari e ai sensi della sezione 4.3.4.4 del Ge.O. PO Umbria FSE 20147-2020.

## 5.3. Tempi di attuazione

### Percorsi innovativi di inclusione socio-lavorativa per giovani con disabilità ai sensi dell'art. 3 della L. 104/92 in uscita dai percorsi scolastici e/o formativi

- Start up:
  - a) individuazione soggetto gestore attraverso procedure di evidenza pubblica;
  - b) progettazione esecutiva;
  - c) avvio progetto attuativo.
- Attività a regime:
  - a) svolgimento delle azioni previste;
  - b) monitoraggio;
  - c) valutazione partecipata;
  - d) diffusione dei risultati.

### Cronoprogramma\*





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

Giovani disabili SAL : Interventi innovativi di accompagnamento al lavoro per giovani con disabilità Percorsi innovativi di inclusione socio-lavorativa per giovani con disabilità ai sensi dell'art. 3 della L. 104/92 in uscita dai percorsi scolastici e/o formativi	2018			2019			2020			2021		
	Q1	Q2	Q3	Q1	Q2	Q3	Q1	Q2	Q3	Q1	Q2	Q3
Start up												
Attività a regime												

\* il cronoprogramma è espresso in trimestri

#### 5.4 Rendicontazione, monitoraggio, verifica e controllo, valutazione:

Per quanto concerne il monitoraggio degli interventi ai fini della valutazione e rendicontazione delle attività esso avverrà secondo le seguenti modalità e strumenti: riunioni di coordinamento, costruzione partecipata della documentazione delle attività, incontri di rete.

I risultati attesi che si intende raggiungere sono:

- orientare le persone disabili in un percorso di integrazione e di accompagnamento al lavoro con un progetto personalizzato;
- offrire informazioni e consulenza alle imprese favorendo la sinergia delle risorse presenti nella comunità territoriale attraverso la valorizzazione del tessuto economico-sociale;
- collaborare con i Servizi territoriali per favorire il reinserimento socio-lavorativo promuovendo l'autonomia delle persone disabili, per prevenirne l'esclusione sociale;
- consentire all'utenza di acquisire un ruolo e un'identità lavorativa;
- promuovere l'autostima dei destinatari attraverso l'autodeterminazione degli obiettivi;
- facilitare tramite attività specifiche in situazioni lavorative l'acquisizione di competenze tecniche e operative;
- supportare i destinatari nel percorso di inserimento lavorativo anche mediante monitoraggi successivi all'assunzione.

Le azioni di monitoraggio, verifica, controllo e valutazione verranno effettuate su due livelli, il primo





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

rispetto allo sviluppo generale dei Progetti innovativi di inclusione socio - lavorativa, il secondo rispetto ai singoli interventi di inclusione socio – lavorativa.

- **Rispetto allo sviluppo generale degli interventi innovativi di inclusione socio-lavorativa per giovani con disabilità:** le azioni di monitoraggio, verifica, controllo e valutazione saranno effettuate da personale esperto dei servizi sanitari e dagli operatori esperti della mediazione e accompagnamento al lavoro in base ai seguenti indicatori:
  - grado di partecipazione e di coinvolgimento di tutti gli attori interessati (dai giovani con disabilità, ai loro nuclei familiari ai servizi socio-sanitari, al mondo imprenditoriale e del mercato del lavoro non profit);
  - grado di implementazione dei processi attivati e progressi del progetto;
  - attuazione e valutazione degli strumenti e delle procedure di lavoro;
  - analisi periodica dei dati e delle attività progettuali, al fine di poter correggere eventuali anomalie o problematicità evidenziate nel corso del Progetto stesso;
- **Rispetto allo sviluppo dei singoli progetti individualizzati di inclusione socio – lavorativa:**

**I Progetti individualizzati di accompagnamento al Lavoro**, saranno **monitorati** in itinere dagli operatori esperti della mediazione e accompagnamento al lavoro, attraverso visite periodiche in azienda, colloqui con il beneficiario e con il tutor aziendale, con osservazioni mirate alla conoscenza del contesto lavorativo e alla verifica delle reali capacità e competenze lavorative del giovane con disabilità; **verificati** in base agli obiettivi stabiliti all'interno del Progetto formativo e agli esiti ottenuti; **valutati** al termine del Tirocinio, da personale esperto dei Servizi dell'Inclusione socio – lavorativa del Comune Capofila della ZS 6 e dei Servizi territorialmente competenti interessati, al fine di analizzare il raggiungimento delle abilità contestuali e sociali ed al contempo l'eventuale miglioramento nella qualità della vita del giovane al fine di perseguire un Progetto più ampio e globale.

## 5.5 I criteri di rimodulazione del servizio e delle risorse





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

Gli interventi saranno monitorati in itinere attraverso un coordinamento territoriale partecipato per l'attuazione esecutiva del programma, l'eventuale rimodulazione avverrà in base alle criticità riscontrate e agli indicatori da raggiungere.

## 6. Procedure di attuazione

### 6.1 Procedure

Procedura		Lotti/Azioni	Valore economico
A	<b>Procedure di gara ai sensi del codice degli appalti - D.Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii.</b>	<b>Interventi di cui al cap. 5</b>	Circa 22 % del budget totale
B	<b>Provvedimento istitutivo di ammissione al tirocinio extracurricolare</b>	<b>Indennità di tirocinio extracurricolare con finalità socio-lavorativa rivolto a giovani con disabilità sulla base di apposito provvedimento istitutivo di ammissione al tirocinio extracurricolare da parte del Comune di Norcia capofila della ZS 6.</b>	Circa 78 % del budget totale
C	<b>Personale amministrativo per monitoraggio e rendicontazione - assunzione a tempo determinato o ricorso a personale esterno (collaborazione o prestazione) ai sensi del D.lgs 165/2001</b>	<b>Monitoraggio e rendicontazione del servizio di SAL giovani</b>	Il 10 % del budget totale





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

## 6.2 Regole essenziali da prevedere nella disciplina dei rapporti per l'erogazione del servizio/intervento:

L'affidamento di cui sopra avverrà tramite una procedura aperta di evidenza pubblica per l'individuazione di un soggetto per la co-progettazione e gestione del servizio SAL previa manifestazione di interesse e gestione del servizio SAL, ai sensi del Codice degli appalti D. Lgs. 50/2016 e delle Linee Guida dell'Autorità Nazionale Anticorruzione .

Il soggetto gestore dovrà sottoscrivere apposito contratto di affidamento al del Servizio nel quale si dettaglieranno prioritariamente:

- a) le regole essenziali da prevedere nella disciplina dei rapporti per l'erogazione del servizio/intervento:
  - autonomia organizzativa e responsabilità tecnico – gestionale;
  - coerenza con le indicazioni tecnico-operative per lo svolgimento degli interventi fornite dalla ZS;
  - rispetto per quanto disposto dagli organi comunali e da tutte le normative e disposizioni nazionali e regionali, ivi compreso ogni onere relativo all'acquisizione di eventuali autorizzazioni, permessi, licenze necessarie per lo svolgimento di specifiche attività, manifestazioni, iniziative, anche aperte o esposte al pubblico;
  - provvidenze di carattere sociale a favore dei soci, dipendenti e dei volontari impegnati nel servizio, con obbligo di applicare i contratti collettivi di lavoro per i dipendenti e di rispettare tutte le disposizioni legislative e regolamentari in vigore concernenti l'assicurazione sociale e la prevenzione degli infortuni;
  - assicurazione per la responsabilità civile verso i terzi per qualsiasi evento o danno a cose e persone che possa causarsi, esonerando espressamente la ZS da qualsiasi responsabilità per danni o incendi, anche in itinere, che dovessero verificarsi nell'espletamento delle attività oggetto del servizio convenzionato.
- b) gli standard qualitativi e quantitativi del servizio/intervento:
  - modalità di accesso;
  - orari di servizio;
  - curricula degli operatori e dei responsabili;
  - organizzazione del servizio con particolare riferimento alla gestione delle risorse umane;
  - collaborazione e partecipazione al coordinamento e al monitoraggio attuato dal comune capofila di ZS;





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

- sviluppo della collaborazione con altri soggetti;
  - promozione e diffusione di materiale informativo;
  - aggiornamento dei dati del SISO e del SIRU.
- c) Monitoraggio: il Comune capofila della ZS n.6 effettuerà attività di monitoraggio qualitativo, finanziario e procedurale del progetto volto a verificare:
- la rispondenza delle attività programmate alla progettazione esecutiva;
  - il raggiungimento dei target fisici, qualitativi, finanziari del progetto.
- d) I criteri di rimodulazione del finanziamento in relazione al livello di raggiungimento degli standard: il comune capofila di ZS effettuerà il monitoraggio e le verifiche periodiche, i controlli ed eventuali ispezioni, volti a verificare:
- la rispondenza delle attività programmate
  - il mantenimento dei requisiti previsti dal bando di selezione
  - il rispetto dei criteri previsti per la fruizione degli interventi.

Nel caso vengano rilevate inadempienze, il comune capofila di ZS informerà tempestivamente il soggetto gestore affinché adotti i provvedimenti ritenuti necessari ad un corretto assolvimento delle prestazioni. Qualora il gestore non assuma provvedimenti, il comune capofila di ZS potrà revocare la gestione del servizio, erogare sanzioni, rimodulare il finanziamento in relazione al livello di raggiungimento degli standard previsti.

**6.2.1 In relazione alle procedure di attuazione individuate, il comune capofila di ZS, prima della approvazione, invia le stesse alla Regione per il rilascio del parere di conformità rispetto a quanto definito nella presente scheda.**

Le modalità dei flussi informativi tra Regione e Comune capofila della ZS: per il controllo in itinere dello stato di avanzamento e della conformità delle attività, rispetto alle regole definite, la Regione e il Comune capofila comunicheranno attraverso:

- schede di rilevazione dedicate;
- riunioni di coordinamento;
- inserimento dei dati e dello stato di avanzamento dei singoli interventi nel SISO e nel SIRU.

**6.2.2 Le voci di spesa ammissibili**, così come definite dalla normativa e dalle disposizioni regionali, sono:





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

- a) Fruizione da parte di destinatari finali di servizi nell'ambito dell'inclusione sociale attiva (Voce 2.D2 ) del manuale generale delle operazioni GE.O).
- b) Indennità di tirocinio extra curriculare (Voce 2. B4 del manuale generale delle operazioni GE.O).
- c) Personale per il monitoraggio e la rendicontazione del progetto (Voce 4. A1) del manuale generale delle operazioni GE.O).

**6.2.3 Eventuali variazioni dell'ammontare imputabile alle voci di spesa dovranno essere preventivamente comunicate dal comune capofila di ZS e accolte dalla Regione.**

## **7. Trasferimento delle risorse**

Il trasferimento delle risorse dalla Regione Umbria al Comune capofila di ZS 6 secondo il criterio di seguito indicato:

- a) per un importo pari al 10% delle risorse previste per l'intervento *de quo*, entro 30 giorni dell'approvazione della presente scheda d'intervento, previa accettazione della medesima da parte del Comune capofila, ai sensi dell'art. 9 dell'accordo e dell'art. 1326 c.c, che dovrà essere rendicontato, mediante presentazione della domanda di rimborso intermedia di importo pari ad almeno il 90% entro il 2019;
- b) per un importo pari al 40% delle risorse previste per l'intervento *de quo* nel 2019, previo rispetto di quanto stabilito al precedente punto a), che dovrà essere rendicontato, mediante presentazione della domanda di rimborso intermedia, di importo pari ad almeno il 90% entro il 2019;
- c) per un importo pari al 35% delle risorse previste per l'intervento *de quo* nel 2020, previo rispetto di quanto stabilito al precedente punto b), che dovrà essere rendicontato, mediante presentazione della domanda di rimborso intermedia, di importo pari ad almeno il 90% entro il 2020;
- d) il saldo nel 2021 previa rendicontazione finale dei costi eligibili con presentazione della domanda di rimborso finale.

Il trasferimento ai soggetti gestori avverrà, previa erogazione delle risorse assegnate alla ZS da parte della Regione Umbria, nel rispetto della tempistica anzidetta, utilizzando la documentazione tecnica ed economica richiesta e appositamente predisposta tenendo conto della normativa e disposizioni regionale.





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

## 8. Integrazione degli interventi

Gli interventi di cui alla presente scheda rispondono ai criteri dell'addizionalità e dell'effetto strutturale di cambiamento nel sistema.

Secondo il principio dell'addizionalità, l'uso del FSE nel contesto del programma non si sostituisce alle spese pubbliche ordinarie nel settore delle politiche sociali.

Di contro, le risorse messe in campo rappresentano finanziamenti aggiuntivi rispetto alla spesa pubblica ordinaria nel medesimo settore e da ciò si auspica la produzione di un effetto strutturale che si sostanzia nella modifica dell'offerta del servizio nonché nell'implementazione dell'offerta.

Al fine di massimizzare l'effetto strutturale del cambiamento, e considerando il fatto che il FSE finanzia interventi nell'ambito delle politiche sociali, la cui attuazione è propria del livello locale di governo, molta attenzione viene posta agli aspetti seguenti:

- b) Raccordo tra questi e gli interventi "ordinari" di politica sociale;
- c) tempistica di attuazione.





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

**Sezione 2i): Tutela dei minori:** (di cui al D.I.A.: Priorità di investimento: 9.1 Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità; Obiettivo specifico/RA: 9.1 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale; Azione 9.1.2 Intervento specifico n. 9.1.2.4).

**1. Area: MINORI – Intervento: TUTELA dei MINORI**

**2. Risorse complessive dell'intervento: target finanziario e target fisico (indicatori).**

TUTELA DEI MINORI	
Zona sociale Comune capofila 6. Norcia	Target di spesa al 2023*
	47.155,85

(\*) detta dotazione finanziaria include la quota relativa alla "Riserva di efficacia dell'attuazione" di cui all'art. 20 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

TUTELA DEI MINORI	
Zona sociale Comune capofila 6. Norcia	Target fisico al 2023
	9





Indicatore fisico del progetto	Unità di misura	Stato attuale	Metodologia impiegata per la rilevazione	Valore finale
<b>Minori 0-18 anni e loro famiglie in carico al Servizio Sociale della Zona Sociale 6, in situazione di particolare fragilità, per i quali siano attivi progetti socio-educativi individuali e, nel caso di procedimenti amministrativi presso il Tribunale dei Minorenni, fino a 21 anni di età; minori vittime di violenza assistita.</b>	Numero Destinatari intercettati, contattati, partecipanti.	Servizio inattivo nella Zona Sociale	Schede di accesso al Servizio in base alle: 1) Richieste da parte del Tribunale. 2) Invio Servizio Sociale Territoriale 3) Segnalazioni da: Scuola, ASL, Associazioni.	Incremento del 100%

### 3. Contesto di riferimento, finalità , effetti strutturali

#### 3.1 Il contesto di riferimento

L'attenzione ai temi della protezione e cura dell'infanzia e dell'adolescenza ha fatto emergere situazioni di maltrattamento e trascuratezza dei bambini e dei ragazzi ai quali i Servizi si trovano a rispondere attraverso i tradizionali percorsi di protezione e tutela: presa in carico del singolo da parte del Servizio Sociale professionale che si raccorda con la rete dei servizi istituzionali, la magistratura,





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

il privato sociale, etc.

L'approccio ecosistemico tiene conto del sistema famiglia, della rete sociale, della scuola frequentata dai bambini/ragazzi, dell'ambiente in generale e della dimensione intrapsichica di ciascun membro della famiglia.

Quando il conflitto tra i genitori o altre situazioni compromettono il rapporto genitori-figli occorre intervenire a tutela del **legame parentale** e sull'imprescindibile **centralità del bambino** inteso come l'attore più fragile all'interno del nucleo familiare avente comunque il diritto a mantenere il contatto con le sue radici socio-familiari.

La legge riconosce e sancisce dunque, il diritto di costruire, ricostruire, mantenere i legami tra i figli ed i loro genitori, per quanto possibile.

Tra le aree di intervento, quella della **violenza assistita** è una vera e propria forma di maltrattamento psicologico, il più delle volte "sottovalutato", che ha comunque degli effetti a livello emotivo, fisico, relazionale e psicologico sul minore che assiste a suddetta violenza.

L'assistere alla violenza su figure significative, in particolare sulla madre, è stato solo recentemente riconosciuto, anche dal punto di vista clinico, come forma di maltrattamento sui bambini che può avere conseguenze gravi sullo sviluppo di una personalità in evoluzione. Una maggiore consapevolezza dei danni provocati su bambini e adolescenti si è sviluppata in questi anni, sia grazie agli approfondimenti sulla radice relazionale dello sviluppo infantile, sia dall'osservazione dello stile relazionale e affettivo delle donne vittime di violenza domestica, accolte e assistite nei centri antiviolenza, e dei disturbi specifici che emergono nei loro figli.

Quello che spesso manca è una rilevazione precoce delle situazioni di violenza domestica e una tempestiva valutazione del grado di pericolosità delle situazioni per i minorenni che assistono: nella valutazione del genitore maltrattante, infatti, accade spesso che l'aspetto della violenza venga connesso esclusivamente al rapporto con la madre e che gli interventi dei servizi che accolgono le madri spesso non siano coordinati con quelli di tutela dei figli, con ritardi notevoli, a volte, nella organizzazione degli opportuni interventi terapeutici e di tutela.

Del contesto bisogna anche evidenziare di come il sisma del 2016 non abbia solo comportato danni a livello strutturale delle abitazioni ma anche dei "danni" a livello di relazioni, intra ed extra familiari. Il sisma, infatti, ha comportato un improvviso venire meno delle certezze della vita quotidiana come ad esempio la casa, le relazioni sociali e il lavoro, fattori questi che hanno comportato, dunque, un acuirsi delle difficoltà che vi erano in famiglia fino ad arrivare in alcuni casi alla separazione, spesso conflittuale, dei coniugi con conseguenze negative anche nel legame con i figli con il coinvolgimento della Autorità Giudiziaria.





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

In questo ambito si rende pertanto necessario implementare l'offerta dei servizi attraverso tre azioni, di cui una "analoga", già presente nell'offerta dei Servizi della Zona Sociale 6 e due interventi da: innovare, potenziare ed estendere a tutta la Zona Sociale :

**A.** Realizzazione e potenziamento Servizio Incontri Protetti della Zona Sociale.

**B.** Azione a tutela dei minori in situazioni di fragilità con Assistenza Domiciliare Educativa disposta da Autorità Giudiziaria al fine di monitorare e tutelare il contesto in cui vive il minore il minore.

**C.** Azioni a tutela dei minori vittime di violenza assistita per tutta la Zona Sociale.

#### **Riferimenti normativi**

- Legge 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";
- Legge 176/1991 "Ratifica ed esecuzione della convenzione sui diritti del fanciullo";
- Legge 285/1997 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza";
- Legge 184 del 4 maggio 1983 e successive modifiche (legge 149 del 28/03/2001 e legge 173 del 19/10/2015) «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori»;
- Legge Regionale n. 11/2015 così come modificata dalla L.R. n. 16/2016 "Testo unico in materia di Sanità e Servizi sociali", che individua all'interno del Titolo IV "Politiche per le famiglie" il riconoscimento e la valorizzazione delle famiglie (art.296), i servizi ed azioni generali e sostegno della funzione educativa e di cura dei soggetti in età minore (art. 298).
- Nuovo Piano Sociale dell'Umbria (DCR n. 156 del 07/03/2017), nel quale la Regione esprime la volontà di promuovere "azioni che sostengano e tutelino le giovani generazioni, con una distinzione tra la progettualità rivolta all'infanzia, agli adolescenti e ai giovani adulti" e, attraverso le "Linee di indirizzo regionali per l'area dei diritti dei minori e delle responsabilità familiari", sottolinea l'intenzione di sostenere attraverso gli assi strategici individuati (istituzionale, culturale, organizzativo) processi che lavorino sulla promozione, sulla prevenzione, sulla protezione sociale e sulla tutela giuridica e sul sostegno alle responsabilità degli adulti.
- Legge Regionale n. 14 del 25 novembre 2016 "Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini.





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

### 3.2 Le finalità

Le finalità sono descritte nelle singole azioni al paragrafo 5.

### 3.3 L'effetto strutturale

Progettare e attivare:

- un servizio di Zona Sociale per “incontri protetti”, volto a tutelare il diritto del minore a non smarrire la continuità della propria storia, della propria identità e della propria appartenenza familiare, anche nei casi segnati da forte conflittualità o in quelli per cui è previsto un cambio di vita radicale (si pensi all’affidamento familiare). Permettere a ciascun genitore di assicurare la regolarità e la continuità del rapporto con i figli, in considerazione dei bisogni imprescindibili di ogni bambino.
- Un servizio di Zona Sociale per l'Assistenza Domiciliare Educativa disposta da Autorità Giudiziaria al fine di poter supportare il minore e la famiglia nel ripristinare legami significativi, monitorare il più possibile la situazione del nucleo per evitare conflittualità e l'insorgere di problematiche.
- Azioni di prevenzione e contrasto degli effetti sui Minori della violenza assistita, in particolare volte a promuovere sul territorio la cultura della tutela e del benessere dei bambini e delle bambine vittime di violenza assistita, anche in stretta relazione con gli interventi previsti per la madre; determinare una maggiore chiarezza di intervento nelle situazioni di separazione, evitando di confondere “conflitto di coppia” e “maltrattamento”; ampliare la rete di opportunità pubbliche nella risposta ai bisogni di minori e famiglie, riconoscendo al servizio pubblico il compito di sostenere e finanziare programmi per la tutela e il benessere dei bambini e delle bambine vittime di violenza assistita in forte collaborazione con i CAV, Case rifugio e le reti territoriali.

## 4. Denominazione degli interventi previsti

**A.** Realizzazione e potenziamento Servizio Incontri Protetti della Zona Sociale.

**B.** Azione a tutela dei minori in situazioni di fragilità con Assistenza Domiciliare disposta da Autorità Giudiziaria (Tribunale Ordinario e Tribunale per i Minorenni) al fine di monitorare e tutelare il contesto in cui vive il minore il minore.





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

C. Azioni a tutela dei minori vittime di violenza assistita per tutta la Zona Sociale.

## 5. Contenuti degli interventi

### 5.1 Interventi

#### a) Servizio "Incontri Protetti"

##### Descrizione e finalità

Il Servizio è rivolto ai minori 0-18 anni residenti nella Zona Sociale n. 6 che vivono in situazioni familiari di elevata conflittualità e problematicità per i quali l'Autorità Giudiziaria (Tribunale Ordinario e Tribunale per i Minorenni) ha disposto particolari misure di tutela e protezione.

La finalità del progetto è quella di creare un luogo neutro e allo stesso tempo protetto, per accogliere i minori ed i genitori (compresi i parenti entro il quarto grado) che devono, per vari motivi, incontrarsi alla presenza del Servizio Sociale ed essere sostenuti in un percorso di crescita rispetto al loro ruolo genitoriale. L'intervento del servizio si basa sul bisogno/diritto del bambino di veder salvaguardata il più possibile la relazione con entrambi i genitori (o altre persone affettivamente significative) e i legami che ne derivano. In quest'ottica, è fondamentale che gli adulti vengano aiutati a riconoscere e mantenere una continuità genitoriale nei confronti dei propri figli per i quali restano, comunque, imprescindibile riferimento.

Gli incontri protetti vogliono rispondere ad un bisogno che è quello di riconoscere e proteggere le radici dei minori allo scopo di acquisire e mantenere una loro identità. L'intervento raggiunge una maggiore efficacia se si integra e raccorda con il servizio di mediazione familiare.

##### Accesso

Il servizio si rivolge a nuclei familiari che presentano problematiche e conflittualità che precludono la possibilità di mantenere relazioni stabili, costanti e serene con i figli minori. Beneficiario primo dell'intervento è il minore ed il suo interesse a costruire e/o mantenere legami con le figure familiari di riferimento. L'accesso allo "spazio neutro" può avvenire esclusivamente attraverso i servizi sociali comunali in quanto il Servizio non concretizza una presa in carico globale della situazione ma si occupa unicamente della gestione del rapporto genitori – figli. Vengono valutate anche richieste straordinarie dell'Autorità Giudiziaria.

Al servizio si accede su richiesta spontanea dei genitori, o su indicazione dei Servizi Sociali territoriali, o su prescrizione dei servizi sociali in forza di un formale affidamento su disposizione dell'autorità





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

giudiziaria. Esso consta delle seguenti fasi:

- a) Invio: attivazione del caso da parte del Servizio Sociale, corredata della scheda di accesso compilata dall'inviante;
- b) Incontro tra l'inviante e l'operatore dello spazio neutro al fine di definire gli obiettivi, i tempi d'intervento e le aspettative sul servizio;
- c) Incontro congiunto tra Assistente Sociale, Psicologo e genitore/i per la definizione e la condivisione degli aspetti organizzativi e progettuali. In questa sede è chiesto al genitore di sottoscrivere il progetto;
- d) Incontro di presentazione, conoscenza e di ambientamento del minore con gli operatori dello spazio neutro anche in presenza del genitore collocatario;
- e) Avvio del percorso;
- f) Incontri di verifica in itinere tra gli operatori dello spazio neutro e il Servizio inviante con possibile ridefinizione dei tempi e l'adeguamento degli obiettivi e delle strategie d'intervento in funzione dei risultati ottenuti e di quelli attesi ;
- g) colloqui di verifica in itinere con gli adulti coinvolti sull'andamento degli incontri protetti e degli eventuali problemi emersi; a tali incontri sarà presente l'assistente sociale referente per il caso ;
- h) verifica finale, restituzione ai genitori e al minore e stesura della relazione conclusiva che verrà consegnata al servizio inviante che, eventualmente, potrà anche a sua volta inviarla all'Autorità Giudiziaria.

### **Contenuti degli interventi**

Il Servizio di Spazio Neutro rappresenta un'opportunità per raccogliere elementi osservativi diretti riguardanti le modalità della relazione tra genitori e figli. L'analisi dei comportamenti, degli atteggiamenti e della comunicazione inter-personali contribuisce alla costruzione di un quadro conoscitivo per quanto possibile analitico ed esauriente.

Le osservazioni vengono organizzate sistematicamente in una elaborato scritto, che può diventare parte integrante della relazione del Servizio inviante per l'Autorità Giudiziaria.

### **Personale utilizzato**

Si prevede la presenza di una équipe multidisciplinare composta da operatori scelti nell'ambito delle loro competenze sociali ed esperienze maturate in ambiti minorili, con professionalità afferenti ai profili degli educatori, mediatori, psicologi, assistenti sociali.





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

## **Lo Spazio**

Qualora non sia opportuno effettuare l'incontro presso il domicilio del genitore il servizio dovrà realizzarsi all'interno dello spazio neutro, luogo terzo, non appartenente a nessun protagonista della vicenda familiare.

La sede deve essere fornita di: sala d'attesa, una stanza per gli incontri dotata di arredo e giochi adattabili e rispettosi di ogni età dei minori; un doppio ingresso o sistema di divisione tale che, qualora sia necessario, sia possibile evitare incontri inopportuni, indesiderati o potenzialmente pericolosi tra genitori (nei momenti di attesa o ritardo), attrezzature e strumentazioni idonee per la visione/ripresa degli incontri da altra stanza.

## **b) ASSISTENZA DOMICILIARE EDUCATIVA DISPOSTA DA AUTORITÀ GIUDIZIARIA PER SUPPORTARE IL MINORE DESCRIZIONE E FINALITÀ**

Servizio di natura socio-educativa-assistenziale prestata al domicilio del minore, sottoposto al provvedimento dell'Autorità Giudiziaria, e alla loro famiglie al fine di poter offrire una risposta ai bisogni rilevati.

Le finalità sono quelle di evitare l'allontanamento del minore dal nucleo e sostegno diretto sia al minore che alla famiglia tutta, con l'obiettivo di rafforzare il legame tra il minore e le figure parentali. Principi fondamentali dell'Assistenza Domiciliare Educativa sono il tener presente la dignità della persona e l'autodeterminazione della stessa.

### **DESTINATARI**

I destinatari di tale Servizio sono i minori residenti nei Comuni della Zona Sociale n. 6

### **DURATA**

La durata dell'Assistenza Domiciliare Educativa disposta da Autorità Giudiziaria è definita dal Servizio Sociale Professionale su espressa indicazione della A. G., attuando un programma individualizzato in rapporto ai bisogni dei minori. Tale servizio viene, pertanto, sospeso in base alle disposizioni del T.M .

## **c) AZIONI A TUTELA DEI MINORI VITTIME DI VIOLENZA ASSISTITA**

### **Descrizione e finalità**

La violenza assistita richiede la Costituzione di una équipe specialistica, multidisciplinare e multicontestuale presso ogni CAV umbro, che lavori in tutte le fasi dell'intervento (rilevazione, protezione, valutazione e trattamento) per i minori vittime di violenza assistita.





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

L'azione è volta a rilevare precocemente le situazioni di violenza assistita anche attraverso l'implementazione dei sistemi informativi esistenti; realizzare una tempestiva valutazione del grado di pericolosità delle situazioni per i minori che assistono (spesso accade che l'aspetto della violenza venga connesso solo al rapporto con la madre) e realizzare interventi riparativi sui minori.

Nello specifico l'intervento è articolato su 6 funzioni interconnesse:

- **Rilevazione:** individuazione dei segnali di malessere dei minori e dei rischi per la loro crescita connessi ai comportamenti pregiudizievole degli adulti; è una fase che vede coinvolti le operatrici e gli operatori dei servizi sia per minori che per adulti: CAV, Case rifugio, settore sociale, sanitario, educativo e giuridico con una impostazione multidisciplinare e multicontestuale; rilevare il fenomeno anche nei casi in cui i minori siano sottoposti ad interventi di tutela per altre ragioni;
- **Protezione:** garantire alle/ai bambine/bambini il diritto all'incolumità fisica e alla salute psicologica; interrompere la violenza nei confronti del genitore che la subisce (inserimento nei CAV e/o Case rifugio). La protezione è un prerequisito fondamentale per la progettazione e l'attuazione di interventi riparativi;
- **Sostegno** dei minori e della madre attraverso la realizzazione di:
  - Sostegno alla genitorialità;
  - Sostegno psicologico
  - Sostegno scolastico e dopo scuola;
  - Attività socio educativa e tempo libero;
- **Valutazione:** è tesa a realizzare un quadro complessivo della situazione traumatica nei suoi molteplici aspetti individuali e relazionali, il grado di assunzione di responsabilità degli adulti e le risorse protettive disponibili;
- **Trattamento:** sulla base della cornice protettiva e valutativa – interventi riparativi sia a livello individuale sia, ove possibile, a livello di relazioni familiari. In quest'ultimo caso, attraverso il sostegno della relazione madre-figlio/a e attraverso il recupero della relazione con il padre basata sulla assunzione consapevole, da parte di quest'ultimo, della responsabilità della violenza agita in famiglia.

Tabella dati donne accolte dal CAV di Perugia\* con figli e figlie:

	ANNO 2014	ANNO 2016
--	-----------	-----------







[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

<b>Donne accolte dal CAV di Perugia con figlie e figli</b>	<b>56 donne con 58 figli e famiglie</b>	<b>85 donne di cui 12 con figlie e figli</b>
--	---	--

*\*si riportano i dati del Cav di riferimento territoriale*

### 5.2. Destinatari

Minori residenti o domiciliati nel territorio della Zona Sociale n. 6, a rischio di marginalità sociale provenienti da famiglie con difficoltà multiple (economico/ sociale /relazionale) e vittime di violenza assistita.

### 5.3 Tempi di attuazione

Si prevedono due fasi:

**1) Start up:** Individuazione nuovi soggetti gestori b) progettazione esecutiva; c) promozione dell'intervento; d) prosecuzione progetto attuativo, e) monitoraggio, f) diffusione dei risultati, g) rendicontazione finale.

**2) Attività a regime:** Svolgimento azioni previste a) monitoraggio, b) diffusione dei risultati, c) rendicontazione finale.

### Cronoprogramma \*

TUTELA DEI MINORI	2018			2019			2020		
Start up									
Attività a regime									

\*Il Cronoprogramma è espresso in trimestri.

### 5.4 Rendicontazione, monitoraggio, verifica e controllo, valutazione

Per quanto concerne il monitoraggio degli interventi ai fini della valutazione e rendicontazione delle





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

attività esso avverrà secondo le seguenti modalità e strumenti: riunioni di coordinamento, costruzione partecipata della documentazione delle attività, incontri di rete.

### 5.5 I criteri di rimodulazione del servizio e delle risorse

Gli interventi saranno monitorati in itinere attraverso un coordinamento territoriale partecipato per la sua attuazione esecutiva, l'eventuale rimodulazione avverrà in base alle criticità riscontrate e ai target (finanziari e fisici) e agli indicatori da raggiungere.

## 6. Procedure di attuazione

Le ipotesi sotto elencate possono essere cumulate tra di loro e/o alternative.

### 6.1 Procedure

Procedura	Lotti/Azioni	Valore economico
<p><b>Procedura di affidamento ai sensi del codice degli appalti D.lgs. 50/2016 ss.mm.ii :</b></p>	<p><b>1. Intervento A.</b> - Realizzazione e potenziamento Servizio <b>Incontri Protetti</b> della Zona Sociale.</p> <p><b>2. Intervento B.</b> - Azione a <b>tutela dei minori in situazioni di fragilità con Assistenza Domiciliare</b> disposta da Autorità Giudiziaria (Tribunale Ordinario e Tribunale per i Minorenni).</p> <p><b>3. Intervento C.</b> - <b>Azioni a tutela dei minori vittime di violenza assistita.</b></p>	<p>90% del budget di cui almeno il <b>10%</b> riservato all'intervento <b>C.</b></p>





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

<p><b>Personale amministrativo per il monitoraggio e la rendicontazione (assunzione a tempo determinato o ricorso a personale esterno tramite D.Lgs 165/2001)</b></p>	<p><b>Monitoraggio e rendicontazione del progetto</b></p>	<p>Non superiore al 10 % del budget totale</p>
---	---	--

## 6.2 Regole essenziali da prevedere nella disciplina dei rapporti per l'erogazione del servizio/intervento.

Il soggetto gestore dovrà sottoscrivere apposito contratto di affidamento al servizio del quale si detaglieranno prioritariamente:

### **1) Le regole essenziali da prevedere nella disciplina dei rapporti per l'erogazione del servizio intervento:**

autonomia organizzativa e responsabilità tecnico-gestionale; coerenza con le indicazioni tecnico-operative per lo svolgimento degli interventi fornite dalla ZS.; rispetto per quanto disposto dagli atti comunali e da tutte le normative e disposizioni nazionali e regionali, ivi compreso ogni onere relativo all'acquisizione di eventuali autorizzazioni, permessi, licenze necessarie per lo svolgimento di specifiche attività, manifestazioni, iniziative, anche aperte o esposte al pubblico; provvidenze di carattere sociale a favore dei soci, dipendenti e dei volontari impegnati nel servizio, con obbligo di applicare i contratti collettivi di lavoro per i dipendenti ad a rispettare tutte le disposizioni legislative e regolamentari in vigore concernenti l'assicurazione sociali e la prevenzione degli infortuni; assicurazione per la responsabilità civile verso i terzi per qualsiasi evento o danno a cose e persone che possa causarsi, esonerando espressamente la ZS da qualsiasi responsabilità per danni o incendi, anche in itinere, che dovessero verificarsi nell'espletamento delle attività oggetto del servizio convenzionato.

### **2) gli standard qualitativi e quantitativi del servizio/intervento: modalità di accesso, orari di servizio:**

Organizzazione del servizio con particolare riferimento alla gestione delle risorse umane, collaborazione e partecipazione al Coordinamento promosso dal comune capofila di ZS; sviluppo della collaborazione con altri soggetti; produzione e diffusione di materiale informativo; i progetti personalizzati di intervento fondati sul progetto di vita del minore e della sua famiglia in un approccio bio-psico-sociale; curricula degli operatori e dei responsabili.

**3) Monitoraggio:** il Comune capofila della Zona Sociale n.6 effettuerà attività di monitoraggio qualitativo, finanziario, procedurale dell'intervento volto a verificare:

- la rispondenza delle attività programmate alla progettazione esecutiva;
- il raggiungimento dei target fisici, qualitativi, finanziari, dell'intervento.





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

**4) I criteri di rimodulazione del finanziamento:** nel caso fossero rilevate inadempienze, il comune capofila di Zona Sociale n. 6 informerà tempestivamente il soggetto gestore affinché adotti i provvedimenti ritenuti necessari ad un corretto assolvimento delle prestazioni. Qualora il gestore non assuma provvedimenti, il comune capofila di ZS potrà revocare la gestione del servizio, erogare sanzioni, rimodulare il finanziamento in relazione al livello di raggiungimento degli standard previsti.

**5) le modalità dei flussi informativi tra Regione e Comune capofila della Zona sociale: il Comune capofila della Zona sociale n. 6, per il rilascio del parere di conformità rispetto a quanto definito nella presente scheda, invia preventivamente alla Regione le procedure di attuazione individuate.** Per il controllo in itinere dello stato di avanzamento e della conformità delle attività, rispetto alle regole definite, la Regione e il Comune capofila comunicheranno attraverso: schede di rilevazione dedicate, riunioni di coordinamento, inserimento dei dati e dello stato di avanzamento dei singoli interventi nel SISO e nel SIRU.

Le Voci di spesa ammissibile, come definite dalla normativa e dalle disposizioni regionali, sono:

- Fruizione da parte di destinatari finali di servizi nell'ambito dell'inclusione sociale attiva (Voce 2.D2 del manuale generale delle operazioni GE.O).
- Personale per il monitoraggio e la rendicontazione del progetto (Voce 4. A1) del manuale generale delle operazioni GE.O).

**Eventuali variazioni delle voci spesa e/o dell'ammontare imputabile alle voci di spesa dovranno essere preventivamente comunicate dal Comune capofila e devono essere validate dalla Regione.**

## 7. Trasferimento delle risorse

Il trasferimento delle risorse dalla Regione Umbria al Comune capofila di ZS 6 secondo il criterio di seguito indicato:

- a) per un importo pari al 20% delle risorse previste per l'intervento de quo, entro 30 giorni dell'approvazione della presente scheda d'intervento, previa accettazione della medesima da parte del Comune capofila, ai sensi dell'art. 9 dell'accordo e dell'art. 1326 c.c, che dovrà essere rendicontato, mediante presentazione della domanda di rimborso intermedia di importo pari ad almeno il 90% entro il 2019;
- b) per un importo pari al 60% delle risorse previste per l'intervento *de quo* nel 2019, previo rispetto di quanto stabilito al precedente punto a), che dovrà essere rendicontato, mediante presentazione della domanda di rimborso intermedia, di importo pari ad almeno il 90% entro il 2019;
- c) il saldo nel 2020 previa rendicontazione finale dei costi eligibili con presentazione della domanda di rimborso finale.





[www.regione.umbria.it/sociale](http://www.regione.umbria.it/sociale)

Il trasferimento ai soggetti gestori avverrà, previa erogazione delle risorse assegnate alla ZS da parte della Regione Umbria, nel rispetto della tempistica anzidetta, utilizzando la documentazione tecnica ed economica richiesta e appositamente predisposta tenendo conto della normativa e disposizioni regionale.

### **8. Integrazione degli interventi e principio dell'addizionalità**

Gli interventi di cui alla presente scheda rispondono ai criteri dell'addizionalità e dell'effetto strutturale di cambiamento nel sistema.

Secondo il principio dell'addizionalità, l'uso del FSE nel contesto del programma non si sostituisce alle spese pubbliche ordinarie nel settore delle politiche sociali.

Di contro, le risorse messe in campo rappresentano finanziamenti aggiuntivi rispetto alla spesa pubblica ordinaria nel medesimo settore e da ciò si auspica la produzione di un effetto strutturale che si sostanzia nella modifica dell'offerta del servizio e nell'incremento del numero dei destinatari.

Al fine di massimizzare l'effetto strutturale del cambiamento, e considerando il fatto che il FSE finanzia interventi nell'ambito delle politiche sociali, la cui attuazione è propria del livello locale di governo, molta attenzione viene posta agli aspetti seguenti:

- Integrazione interna al PO FSE (fra assi), fra il PO FSE e gli altri fondi strutturali regionali (FESR) nonché verso i PON ed il raccordo tra questi e gli interventi "ordinari" di politica sociale;
- Tempistica di attuazione.

